

*L'adulazione produce molti amici,
la sincerità solo nemici*
(Seneca)

BRUNO MASSA
VITTORIO EMANUELE ORLANDO
GIANFRANCO ZANNA

Libro bianco
**sul Museo di Storia
naturale di Terrasini,**
ovvero
**trent'anni di iniziative
per la sua istituzione**

Premessa

In queste pagine viene raccontata la ricostruzione storica della nascita del Museo di Storia Naturale a Terrasini ed il fallimento di questa incredibile impresa, causato da pochi anni di inadeguata ed inopportuna gestione. I fatti sinteticamente sono questi.

Dopo numerose riunioni da parte di un gruppo di naturalisti, grazie alla legge regionale n.80/77, il Comune di Terrasini a partire dal 1981 richiese ed ottenne l'acquisizione di alcune importanti collezioni naturalistiche, che furono date in affidamento al Museo Civico di Terrasini. Si trattava di circa 10.000 esemplari di uccelli imbalsamati di tutta Europa, una rappresentanza di quasi tutte le specie di mammiferi italiani, collezioni entomologiche per un totale di oltre 100.000 esemplari italiani ed esotici, una collezione malacologica di circa 60.000 lotti di conchiglie attuali e fossili provenienti da tutto il mondo, ecc. Negli stessi anni il Comune acquisì con fondi regionali lo splendido Palazzo d'Aumale a Terrasini, con lo scopo di destinarlo a Museo di Storia Naturale. La Regione Siciliana nel corso di quasi vent'anni ha investito oltre 15 miliardi di lire per il restauro conservativo, il progetto esecutivo e la realizzazione di tutti gli im-

pianti del Palazzo dove avrebbe avuto sede il Museo.

Il 15 maggio 1991 l'Assemblea Regionale Siciliana ha approvato la legge n.17, in cui all'art. 2, comma 2, era scritto: *"assumono carattere di museo regionale le seguenti istituzioni: ... l) Museo del carretto e naturalistico di Terrasini"*. Il Comune, infatti, nel suo Museo Civico ospitava anche un'importante collezione di carretti siciliani. Per tale ragione, il Museo regionale portava questa singolare denominazione. Tuttavia, la vera regionalizzazione non ebbe luogo subito e nel corso dei successivi 10 anni, il gruppo di naturalisti che aveva più a cuore le sorti del Museo, attraverso il Consiglio Scientifico, ha continuato a gestire con i modesti fondi comunali il Museo. Nel frattempo, da parte dell'Assessorato Regionale Beni Culturali andava avanti la progettazione definitiva delle sale, in particolare la suddivisione degli spazi tra la parte naturalistica e quella dei carretti. I tempi comunque si allungarono di cinque anni a causa del fallimento dell'impresa che curava i lavori a Palazzo d'Aumale, avvenuto nel 1995.

Durante quegli anni numerosi esponenti del mondo della cultura siciliana e del resto dell'Italia intervennero in vari modi ed in varie sedi per spronare la Regione a concludere l'operazione del Museo di Terrasini, continuando l'acquisizione delle collezioni naturalistiche ed approvando un'apposita legge istituiva del Museo di Storia Naturale. Gianfranco Zanna, allora deputato regionale DS, scrisse e depositò una bozza di legge (n° 939/1999) per la "Istituzione ed ordinamento del Museo Regionale di Scienze Na-

turali e della Mostra permanente del carretto siciliano". La Società Siciliana di Scienze Naturali, che in tutta la vicenda aveva svolto un ruolo di primo piano, si fece promotrice di una raccolta di firme a favore del disegno di legge. Arrivarono decine e decine di firme di sostegno, sia da parte di privati sia da parte di istituzioni, che furono trasmesse al Presidente dell'Assemblea Regionale ed al Presidente della Regione Siciliana. Fu un segno tangibile del coinvolgimento dell'opinione pubblica, della grande attesa di tanta gente per la realizzazione del Museo di Storia Naturale, di cui si parlava almeno da cento anni e si discuteva con fermezza da almeno 22 anni! Ma servì a poco, la proposta di legge non andò mai in discussione.

Il 15 maggio 2000 fu approvata la legge regionale n° 10, da cui scaturì il decreto n.6043 del 22 giugno 2000, con cui veniva istituito ufficialmente il Museo Regionale Naturalistico e del carretto di Terrasini, che prevedeva anche di approvare successivi provvedimenti per determinare l'organico e la sua copertura. Nel mese di aprile 2001 l'Assessorato Beni Culturali stipulava la convenzione con il Comune di Terrasini e solo allora fu possibile trasferire le collezioni del Museo Civico a Palazzo d'Aumale; insieme a quelle naturalistiche vi furono collocate le collezioni di carretti siciliani e l'Antiquarium Civico, una piccola collezione di reperti archeologici recuperati nel mare antistante Terrasini. Sarebbe stato importante non cadere nella tentazione banale di collocare nel Palazzo d'Aumale la collezione di carretti siciliani, ed ancor di più l'Antiquarium Civico; i motivi sono evidenti: 1) la

loro presenza contribuisce a far scadere l'originalità, l'importanza e l'esclusività del Museo naturalistico; 2) etnografia ed archeologia sono comparti culturali che in Sicilia hanno già una museologia diffusa e senz'altro prestigiosa, mentre così non può dirsi per la storia naturale.

Nel luglio 2001 l'Assessore dava incarico della direzione del Museo Regionale del Carretto e Naturalistico di Terrasini a Valeria Li Vigni, funzionaria della Sezione etno-antropologica della Soprintendenza di Palermo. Nei mesi successivi una prima parte del personale regionale si trasferiva presso i locali del Museo; tra questi non c'era neanche un naturalista. A distanza di circa un anno fu anche costituito il Comitato Tecnico Scientifico del Museo. Il 3 ottobre 2002 la Regione modificò la denominazione del Museo in "Museo di Storia Naturale e Mostra permanente del Carretto siciliano", mostrando in modo inequivocabile quali dovevano essere i contenuti culturali del Museo. Era un altro piccolo passo avanti verso il riconoscimento dell'originalità del Museo di Storia Naturale.

Tuttavia si è verificata una presa di posizione di contestazione da parte della Direzione. La prima sala, che era stata riservata, dopo estenuanti trattative, ad ospitare i reperti archeologici, è stata adibita all'esposizione della ricostruzione di una sezione di nave greca ed alla presentazione della famiglia Orléans d'Aumale ed alla loro impresa vitivinicola. L'originale progetto del Museo di Storia Naturale che prevedeva la mostra permanente naturalistica a partire dalla seconda sala di piano terra ed in tutto il piano superiore, senza alcun nullaosta, è

stato modificato, inserendo nella seconda sala un'esposizione di barche e sistemi di pesca. Quello che sembra più grave è il fatto che la denominazione del Museo è cambiata di volta in volta, a seconda dei casi e delle mostre organizzate; ne sono esempi il "Museo Regionale EtnoAntropologico, Archeologico e Naturalistico" (aprile 2002), il "Museo del Carretto e Naturalistico" (aprile 2002), il "Museo Regionale Etno-antropologico Naturalistico e Archeologico di Palazzo d'Aumale" (25.12.2002) e quella più frequente "Museo d'Aumale". Non può essere dato il nome ad un museo perché questo sia più coerente con gli interessi del direttore pro-tempore, è più facile trovare un nuovo direttore che meglio si adatti ai contenuti ed alle finalità di un museo di storia naturale. Certo, la scelta di cambiare i contenuti di un Museo in corso d'opera sarebbe la più facile per legittimare a posteriori tutta l'attività non giustificata prodotta, ma sarebbe anche un'ammissione d'illecito che né il politico né l'amministratore possono permettersi.

Si è più volte discusso della realizzazione di una mostra permanente sulla Biodiversità, ma non sono state prese iniziative definitive in tal senso; la parte naturalistica attualmente ospita una mostra temporanea molto modesta e certamente inadatta per inviare messaggi educativi. Sono giunti in Assessorato ed alla Direzione del Museo vari segni di dissidenza e critica sia da parte di docenti universitari, sia da parte della Società Siciliana di Scienze Naturali, sia da parte di comuni cittadini, locali e provenienti da altre regioni. Tutti si chiedono la stessa cosa: "Perché


un Museo di Storia Naturale tratta argomenti che sono del tutto fuori tema con la Storia Naturale?”

Il sito internet del Museo di Storia Naturale e Mostra permanente del Carretto parla di una sezione etno-antropologica, una sezione archeologica ed una sezione naturalistica; lo stesso riportano tutti i pieghevoli e libri pubblicati nel corso di questi ultimi sei anni. Le attività svolte dal Museo hanno riguardato di tutto, dall'opera dei pupi ad una mostra sulle abitudini dei giapponesi, ma gli argomenti chiave sono stati soprattutto l'archeologia subacquea (anche dell'Australia) ed i cantieri per la costruzione di barche! Quando la Direzione ritiene di organizzare qualcosa di carattere naturalistico, lo fa in modo quanto meno bizzarro, se non diseducativo (si veda ad es. la mostra ed il catalogo "Le forme del corallo, dalla natura al design").

Non risulta che sia mai giunto da parte dell'Assessorato un richiamo per l'eccessiva autonomia gestionale della direttrice, che nel frattempo è entrata anche in aperta polemica con tutto il Comitato Tecnico Scientifico, fino a quando questo organismo è stato convocato.

Libro bianco
sul Museo di Storia
naturale di Terrasini,
ovvero
**trent'anni di iniziative
per la sua istituzione**



a storia che ci accingiamo a raccontare è per certi versi grottesca, per altri addirittura pittoresca, ma tutto sommato ci sembra che possa inquadrarsi all'interno di una cultura banalmente umanistica che guarda la scienza con un certo distacco, alimentando sempre più le carenze della conoscenza. Molti autori hanno messo in evidenza che proprio per questa tradizione ascientifica le opere dell'ingegno e del talento dell'uomo sono guardate con rispettosa considerazione, mentre gli organismi viventi e tutto ciò che è di origine naturale sono considerati solo aspetti estetici e ricreativi; ne abbiamo esempi anche molto recenti: i quotidiani e le televisioni hanno dato notizia del ritrovamento de "L'urlo" di Munch, trafugato in Norvegia due anni fa, con titoli del tipo "Norvegia in festa per L'urlo di Munch", ma nelle stesse fonti d'informazione non si trova traccia di sdegno per le colate di cemento sui "trottoir a Vermeti" della costa palermitana o per il saccheggio di un giacimento fossilifero del Permiano, tessere della storia naturale della terra in cui viviamo. Il fatto stesso che il legislatore pensi di trasformare in reati penali i danni causati al patrimonio artistico

e depenalizzare quelli causati al patrimonio naturale è segno tangibile della “forma mentis” che si ritrova anche nelle persone che dovrebbero essere più sensibili, che vengono abitualmente definite “addette ai lavori”. Questa premessa è importante in quanto può consentire di comprendere l’operato di certe persone, sebbene certamente non permetta di giustificarlo.

Prima di iniziare questa lunga storia desideriamo completare il concetto a proposito della “forma mentis” di burocrati e di certi “addetti ai lavori”. Immaginiamo che il Museo Archeologico Paolo Orsi di Siracusa inizi ad organizzare mostre sulle specie in via d’estinzione o sulla coevoluzione piante-animali; non solo gli amministratori che controllano la gestione del Museo, ma anche la gente comune si chiederebbero come possano essere ritenute queste iniziative pertinenti con le finalità del museo e nessuno le approverebbe. Naturalmente questo paradosso non è mai avvenuto in un Museo Archeologico, semplicemente perché chi fa bene il suo lavoro sa anche che ci sono dei confini invalicabili, sia etici che di natura più strettamente burocratico-amministrativa: ogni ente deve svolgere le attività per le quali è stato istituito. Nella storia che vi raccontiamo si parla di un’eccezione a questa regola, che però è diametralmente opposta all’esempio sopra riportato: un Museo di Storia Naturale che si dedica soprattutto all’archeologia, prevalentemente subacquea, e alle varie forme di arte (es. pittura, lavorazione artigianale di gioielli) e design, nell’indifferenza e nel silenzio generale dei burocrati, che anzi partecipano con interesse alle presentazioni di queste atti-

vità, consentendo in tal modo che un “contenitore museale” acquistato dall’Amministrazione stessa perché diventasse un Museo di Storia Naturale si trasformasse in un “altro museo” con connotazioni vaghe e poco scientifiche.

Riteniamo che questo possa essere considerato un “libro bianco”, nel senso che è una raccolta di documenti e testimonianze che consentono di informare la pubblica opinione sul cattivo funzionamento di un ente pubblico. Esso, quindi, nasce soprattutto dalla consultazione di documenti e dalle testimonianze viventi delle persone che più da vicino hanno vissuto quello che era un sogno e che si è trasformata in una cruda indesiderabile realtà. Certamente in poche pagine non si possono raccontare trent’anni di storia, di vicissitudini, di gioie ed amarezze, ma si possono tracciare i motivi essenziali che ci hanno ispirato per sostenere la nascita di un Museo di Storia Naturale in Sicilia, si può tentare di narrare la grande sensazione emotiva che abbiamo provato con la fondazione del Museo e l’enorme delusione che abbiamo oggi per avere visto del tutto polverizzato quell’obiettivo. È stata la burocrazia regionale o lo scarso spessore delle persone coinvolte? I fatti, comunque, meritano di essere raccontati per tentare di dare una risposta. Abbiamo deciso di pubblicare i contenuti di questo volume perché resti una traccia scritta dei fatti e della documentazione che riportiamo di seguito, a testimonianza che nel silenzio generale c’è stata anche qualche opinione dissidente.

Cominciamo dalla storia.

Il 3 gennaio 1897 nella Sala delle Lapidi del

Palazzo della Città di Palermo, gentilmente concessa dal Regio Commissario per l'occasione, il Presidente della Società Siciliana di Scienze Naturali, Enrico Ragusa, così si esprimeva: *"La nostra Società non solo deve impegnarsi per la realizzazione di un Museo dove dovranno spiccare i prodotti naturali della nostra isola, ma deve anche aiutare gli studiosi fornendo loro materiale scientifico necessario a tali studi"*. Se andiamo indietro nel tempo, possiamo immaginarci il "distintissimo entomologo di Palermo", come Guy de Maupassant chiamava Enrico Ragusa, nel suo Hotel des Palmes intrattenere altri distinti naturalisti dell'Ottocento sulla necessità di fondare un Museo di Storia Naturale in Sicilia. In un'altra seduta di due anni dopo, il Marchese De Gregorio, riferendosi al Museo, aggiungeva: *"L'insensibilità più completa delle Autorità comunali alle nostre sollecitazioni per l'identificazione di un locale per il Museo, ha contribuito a non far progredire l'ipotesi da noi caldeggiata"*.

Dopo ottantanni, consci delle difficoltà che si dovevano affrontare, un pugno di naturalisti veramente appassionati che, come scrive Wilson (1984), avevano una spiccata tendenza alla biofilia, un'innata curiosità per il mondo vivente, che li portava a chiedersi continuamente motivi, cause ed effetti dei fenomeni naturali con cui vivevano, decise che era il momento per tentare di costituire un Museo di Storia Naturale in Sicilia.

Il 29 novembre 1975, grazie alla disponibilità del Comune di Terrasini, fu organizzato un convegno dal titolo "Iniziative legislative per la tutela, la costituzione ed il riassetto dei Musei Civici d'interesse locale in Sicilia". In quell'occa-

sione, oltre agli interventi specialistici di V. Orlando e B. Massa, di A. Uccello per le tradizioni popolari e di A. Todaro per l'archeologia, vi furono due insperati autorevoli interventi politici di Piersanti Mattarella e Rosario Nicoletti.

Il grosso delle collezioni scientifiche siciliane si conservava presso le Università e queste, anche se l'attenzione nei confronti dei loro Musei era in continua diminuzione, non intendevano cederle soprattutto perché ogni istituzione rappresentava la memoria di un illustre scienziato che aveva segnato la storia dell'Ateneo. Molte collezioni universitarie italiane, tuttavia, avevano vissuto una sorte misera, sia a causa dell'incuria e dei saccheggi, sia a causa della crescita dei Dipartimenti poco inclini a dare spazio ulteriore al loro sviluppo, tanto che in alcuni casi i musei universitari erano diventati veri e propri magazzini. Un caso di gestione mista Università-Regione è stato registrato in Piemonte; l'Università di Torino ha messo a disposizione le sue collezioni storiche, la Regione ha istituito un Museo Regionale con quelle colle-



1. Pannello installato sul tetto del Museo di Storia Naturale di Terrasini. Il titolo del Museo è inequivocabilmente fuorviante, in quanto la sua attuale denominazione è "Museo di Storia Naturale e Mostra Permanente del carretto siciliano"

zioni ed altre successivamente acquisite ed ha assunto personale per iniziare le attività del Museo. Poi si è messa di mezzo la politica e la scelta degli organi dirigenziali non può essere considerata certamente un'ottima scelta sul piano scientifico; oggi non ci sentiamo di portare quell'accordo tra Università e Regione come un modello da seguire. Sembrava ovvio che tentare di perseguire una nuova strada per la realizzazione di un Museo di Storia Naturale in Sicilia era molto ambizioso, ma non impossibile.

Il 17 gennaio 1977 si ricostituì per la quarta volta la Società Siciliana di Scienze Naturali, che nel proprio statuto (art. 2, comma d) scriveva: *"dar vita ad un Comitato per la istituzione di un Museo di Storia Naturale in Sicilia che al tempo stesso conservi e salvaguardi gli oggetti naturali, abbia funzione socio-culturale, sia strumento di preparazione professionale per gli studenti e centro propulsore per la ricerca naturalistica"*.

La rifondazione della Società Siciliana di Scienze Naturali non era avvenuta per caso; un gruppo di appassionati naturalisti con genuine tendenze biofiliche si era già riunito più volte a casa di Vittorio Orlando fin dal 1974, per discutere sia della ripresa di un'attività naturalistica collegiale, appunto con la rifondazione della Società Siciliana di Scienze Naturali, sia della carenza in Sicilia di un museo scientifico. Avevamo tutti in mente un'idea e mettendo insieme le nostre opinioni si materializzò l'immagine del Museo che desideravamo; si trattava di iniziare una battaglia che sapevamo avrebbe interessato il resto delle nostre vite.

Erano già andate perdute per la Sicilia molte

importanti collezioni, nel senso che erano state acquisite da enti al di fuori della nostra regione; tra esse quella di conchiglie di Monterosato, trasferita al Museo di Roma, la collezione di conchiglie di Ottavio Priolo di Catania, trasferita al Museo di Milano, la collezione ornitologica di Joseph Whitaker, suddivisa tra Edinburgo e Belfast, dopo una lunghissima trattativa (Lo Valvo & Massa, 2000). Tante altre erano invece andate definitivamente perdute per l'incuria e l'indifferenza delle istituzioni (ad esempio la consistente collezione entomologica realizzata da Teodosio De Stefani Perez, comprendente anche una collezione unica di galle di Artropodi).

All'inizio degli anni Settanta era nato l'Assessorato Regionale Beni Culturali ed Ambientali e, nel 1977, era stata emanata la legge regionale n.80 che ristrutturava il vasto campo dei Beni Culturali con un'innovazione che precorreva i tempi, cioè comprendeva fra i Beni Culturali anche i Beni Naturali e Naturalistici, per i quali venivano previste sezioni in ognuna delle Soprintendenze uniche. Certamente la persona più illuminata ed illuminante a quei tempi fu Alberto Bombace, allora direttore dell'Assessorato Regionale Beni Culturali e Ambientali, che nel 1981 suggerì a V. Orlando di costituire presso il Comune di Terrasini un Museo Civico di Storia Naturale, cosa che fu realizzata anche grazie alla donazione di una raccolta di mammiferi imbalsamati da parte della famiglia Orlando. Diede anche un altro consiglio importante: la l.r. n.80/77 rappresentava uno strumento finanziario per acquisire al demanio regionale anche le collezioni naturalistiche. Su suggerimento di A.

Bombace, il Comune di Terrasini quindi proponeva ed otteneva dall'Assessorato Beni Culturali l'acquisizione di quattro collezioni, quella ornitologica realizzata da Carlo Orlando (5600 esemplari), quella entomologica di Mario Mariani (in gran parte di Lepidotteri, incluse numerose specie di delicatissimi microlepidotteri), la collezione naturalistica (entomologica, paleontologica e mineralogica, con un'ampia biblioteca scientifica) di Teodosio De Stefani junior (nipote di T. De Stefani Perez) e la piccola raccolta ornitologica di Matteo Jannizzotto di Chiaramonte Gulfi, d'interesse soprattutto storico.

Naturalmente passarono alcuni anni prima che si potesse concretizzare l'acquisizione, ma chi ha tenacia sa attendere; il Giornale di Sicilia del 12 giugno 1982 finalmente diede la notizia che l'Assessore Gentile aveva effettuato l'acquisizione. Le collezioni sopra elencate entrarono quindi nella proprietà della Regione e furono affidate in deposito temporaneo al Museo Civico

2. La prima sala del Museo di Storia Naturale di Terrasini è stata occupata dalla ricostruzione di una sezione di nave greca; è appena il caso di sottolineare lo spreco di uno spazio che potrebbe contenere anche un'intera balena!



di Terrasini. Era un passo importantissimo, perché di fatto il Museo di Terrasini acquisiva un cospicuo materiale di studio ed al tempo stesso s'intrecciava un indissolubile legame tra Comune e Regione.

Non si fermarono qui le iniziative del Comune di Terrasini. C'era a Terrasini un grande palazzo, costruito nel 1835 da don Vincenzo Grifeo duca di Florida e principe di Partanna; questa struttura era stata edificata per conservare le botti contenenti il vino prodotto nei vigneti de Lo Zucco, non lontano da Terrasini, e consentire che invecchiasse per almeno cinque anni. Si trattava quindi di uno stabilimento enologico, che, intorno al 1860 fu acquistato insieme ai vigneti da Henry d'Orléans, duca d'Aumale, quarto figlio di Luigi Filippo e di Maria Amelia delle due Sicilie, e divenne la sua residenza. Il palazzo, proprio per le sue caratteristiche (locali molto ampi e non suddivisi da pareti e palazzina centrale adeguatamente suddivisa in appartamenti) era ideale per ospitare un Museo, si trattava di acquisirlo e restaurarlo. Il Comune di Terrasini si preoccupava di dare una sede adeguata al Museo e, sempre su spinta di Vittorio Orlando, dopo lunghe trattative riuscì a portare a compimento l'acquisizione al demanio regionale del grande complesso immobiliare della famiglia d'Aumale a Terrasini, attraverso un finanziamento regionale consentito sempre dalla legge n.80/77. Subito dopo si procedette alla progettazione del restauro conservativo dell'immobile per destinarlo a Museo, grazie ad un primo finanziamento dell'Assessorato Beni Culturali di

tre miliardi e mezzo di lire; progettista del restauro era l'arch. A. De Caro Carella.

Un particolare molto significativo e che avrà un significato profondo nel corso di questa storia riguarda un'altra acquisizione effettuata proprio in quegli anni. Infatti, era disponibile a Terrasini la grande collezione di carretti siciliani di Salvatore Ventimiglia, che, su proposta di V.Orlando, allora sindaco di Terrasini, fu acquisita dall'Assessorato Beni Culturali ed affidata al Museo di Terrasini, ampliando in tal modo gli interessi del Museo verso i beni etnografici. La collezione Ventimiglia, quando il proprietario era ancora in vita, era stata per un lungo periodo, tra gli anni Settanta ed Ottanta, esposta proprio nella sede di Palazzo d'Aumale.

Nel corso degli anni, sempre usufruendo dei capitoli di bilancio che finanziavano la legge n.80/77, furono via via acquistate altre collezioni naturalistiche di minore entità e tre raccolte ritenute classiche e di valore inestimabile come Beni Culturali siciliani: la collezione entomologica di Raniero Alliata di Pietratagliata (più di 400 scatole entomologiche di grande formato ed un'ampia biblioteca) e la collezione ornitologica di Antonino Trischitta di Messina (1800 esemplari dell'avifauna italiana) e la collezione di conchiglie provenienti da tutto il mondo di V.Orlando (60.000 lotti comprendenti anche altre collezioni storiche ed attuali). L'acquisizione avvenne sempre da parte dell'Assessorato Regionale Beni Culturali, che affidò le collezioni in temporaneo deposito al Museo Civico di Terrasini. Complessivamente si trattava ormai di parecchie decine di migliaia di esemplari di uccelli

ed altri vertebrati, insetti, conchiglie, ecc., cui si andavano aggiungendo piccole donazioni di privati che ritenevano il Museo di Terrasini il sito ideale per la conservazione di materiali naturalistici, altrimenti deperibili. Nel 1985 la Regione aveva anche acquisito un'altra collezione di carri siciliani, includente anche parti di carri ed oggetti di cultura materiale, che andavano ad aumentare il patrimonio già esistente.

Nei primi dieci anni di vita, il Museo, che si trovava provvisoriamente in due locali privati piuttosto angusti di Terrasini, in via Cala Rossa (la sezione naturalistica) ed in via C.A.Dalla Chiesa (la sezione dei carretti), ha registrato la visita di oltre trentamila visitatori, il 60% dei quali erano studenti di diverse classi scolastiche. Il Museo aveva raggiunto una dimensione insostenibile per una gestione civica da parte di un Comune di appena diecimila abitanti. Si rendeva necessario un salto per la regionalizzazione della struttura, in modo che potesse essere adeguatamente sostenuta, sia sul piano espositivo sia della conservazione dei reperti; peraltro le collezioni erano quasi tutte di proprietà della Regione. È, infatti, questo uno dei punti cardine di ogni museo; la concentrazione di collezioni in un'unica struttura e la conseguente conservazione dei reperti è una responsabilità enorme, che un piccolo ente locale non si può permettere, è necessario uno svincolamento dalla posizione esclusivamente civica, soprattutto per un piccolo ente locale amministrativamente non in grado di sostenere grosse spese di conservazione ed ostensione di un museo. Per tale ragione, nel 1990 il Comune di Terrasini trasmise

ufficialmente all'Assessorato Regionale Beni Culturali la volontà di regionalizzare il Museo naturalistico ed etnoantropologico, con sede a Palazzo d'Aumale. La Regione nel frattempo continuò l'opera di restauro del Palazzo, tramite altri due finanziamenti per un totale di sei miliardi di lire.

Avenne a questo punto un evento insperato. Il 15 maggio 1991, nell'ultima seduta della legislatura, l'Assemblea Regionale Siciliana approvava la legge n.17, in cui all'art. 2, comma 2, era scritto: *"assumono carattere di museo regionale le seguenti istituzioni: ... l) Museo del carretto e naturalistico di Terrasini"*.

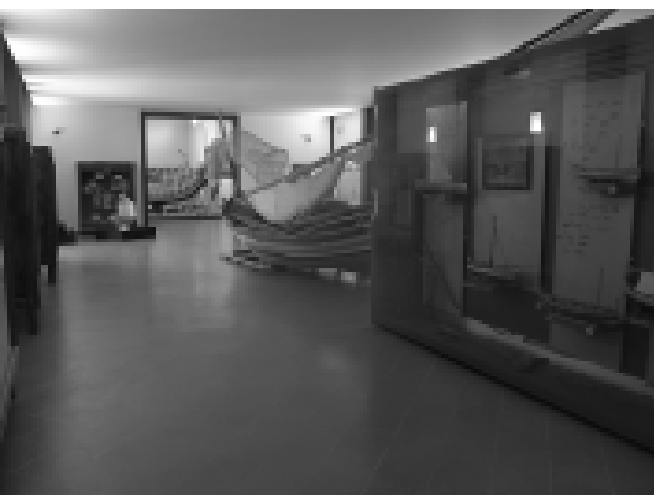
Una leggina di fine legislatura, frettolosa e assai difettosa, che fu difficile e complesso applicare. In più occasioni abbiamo scritto e detto che sarebbe stata necessaria una legge per garantire un coordinamento qualificato per il Museo di Storia Naturale, che sarebbe potuto divenire per dimensioni e modernità di concezione progettuale il Museo naturalistico più funzionale del mondo, essendo l'ultimo in ordine di tempo ad essere realizzato.

Un segno tangibile del riconoscimento del lavoro svolto da V. Orlando è stata nel 1992 la nomina da parte dell'Assessorato Regionale BB.CC. ad Ispettore Onorario ai Beni Culturali del Comune di Terrasini che l'on.le Fiorino gli ha conferito, dandogli l'opportunità di legittimare e proseguire l'impegno per la realizzazione del Museo di Storia Naturale.

Orlando (1995) a conclusione del suo intervento al Convegno "Un Museo di Storia naturale per la Sicilia", tenutosi a Terrasini il 27

febbraio 1993, proponeva sei punti chiave per il completamento dell'iter museale di Terrasini, tra cui quelli che rimangono ancora attuali sono: a) provvedere immediatamente a risolvere il problema della direzione e del coordinamento del Museo, da affidare a persona qualificata sul piano scientifico e museale; b) procedere alla nomina di un gruppo di esperti di livello nazionale per la progettazione della sistemazione espositiva del Museo che tenga conto delle caratteristiche e delle disponibilità di spazi dell'immobile; c) acquisire per il Museo le collezioni già segnalate alla Soprintendenza.

L'Associazione Nazionale Musei Scientifici (ANMS), alla fine del Convegno tenutosi tra il 9 ed il 12 maggio 1996 dal titolo "Musei locali e promozione della cultura scientifica in Sicilia", auspicava in un documento unanime il superamento della legge n.17/91 con una legge più adeguata, di procedere alla progettazione dell'esposizione museale ed alla con-



3. La seconda sala, che nel progetto approvato dall'Assessorato Regionale BB.CC. e dalla Soprintendenza BB.CC. di Palermo prevedeva l'inizio dell'ostensione naturalistica, è stata occupata esclusivamente da barche e da un'ampia dissertazione sui sistemi di pesca.

servazione delle collezioni, con il supporto di esperti di chiara fama e collaudata esperienza, di riprendere le procedure per l'acquisizione delle collezioni private di notevole valore per sottrarle all'abbandono ed all'incuria e d'intrattenere costanti rapporti con i musei pubblici presenti in Sicilia al fine di garantire un supporto per la conservazione di importanti collezioni. L'ANMS è un'associazione che mette insieme tutti i responsabili, curatori, conservatori ed operatori di musei scientifici italiani, è l'associazione che rappresenta il termometro della situazione italiana, partecipare ai suoi convegni è un modo di intrattenere e consolidare rapporti con gli altri musei scientifici, per il raggiungimento del fine d'interesse comune, che è il rilancio dei musei naturalistici italiani in una rete fittamente interconnessa.

Seguì un periodo di silenzio e l'attività riprese con il nuovo Consiglio Scientifico del Museo Civico (1994-1998), che mantenne i rapporti con la Regione per la progettazione definitiva degli spazi interni del Palazzo d'Aumale. Del Consiglio facevano parte Bruno Massa (presidente), Valerio Agnesi, Enzo Burgio, Francesco M. Raimondo, Giuseppe Aiello, Gianfranco Purpura, Filippo Castro ed Emma Vitale. Appare di un certo interesse il verbale della seduta del Consiglio Scientifico del Museo Civico del 7 ottobre 1996, in cui si parlò del progetto ostensivo del Museo Regionale a Palazzo d'Aumale; in quell'occasione era giunta una presa di posizione della Dr.ssa M. Carcasio, responsabile della Sezione Etno-antropologica della Soprintendenza BB. CC. di Palermo, la quale sostenendo che era

insufficiente lo spazio riservato dall'Arch. S. Biondo nella sede di Palazzo d'Aumale alle collezioni di carretti, rinunciava ad esso per trasferire le collezioni etno-antropologiche in altra sede. In quell'occasione scaturì un dibattito molto acceso, a cui prese parte anche il Sindaco Manlio Mele e che si concluse con l'impegno di mantenere un adeguato spazio dentro la struttura sia per le collezioni naturalistiche sia per le collezioni dei carretti siciliani. Era necessario perché Terrasini si assicurasse il mantenimento all'interno del suo Comune di tutte le collezioni che aveva avuto in affidamento temporaneo dalla Regione.

In quegli anni il Consiglio Scientifico si adoperò per allestire una nuova mostra temporanea negli spazi di via Cala Rossa, accompagnata da un pieghevole molto semplice che dava le necessarie spiegazioni dei contenuti di ciascuna vetrina.

"25 vetrine in mostra al Museo di Scienze Naturali" era una breve sintesi di un allestimento secondo un percorso didattico molto più ampio, che poteva trovare spazio solo nella sede di Palazzo d'Aumale. Essa riprendeva parte dei contenuti della precedente mostra, organizzata da Vittorio Orlando e Maria Gabriella Di Palma alcuni anni prima, che trattava la fauna del Golfo di Castellammare, ampliando i temi ed aggiungendo qualche nuova vetrina. Vale la pena fare una breve rassegna di quella mostra, costata appena cinque milioni di lire. Le 25 vetrine trattavano le seguenti tematiche: 1) uccelli estinti; 2) specie in diminuzione ed in aumento; 3) piiumaggi anomali; 4) conservazione della natura

nelle coste: Riserve Naturali; 5) e 6) la fauna delle dune costiere; 7) testimonianze archeologiche nei fondali marini; 8) e 9) forme di vita nei fondali marini; 10), 11) e 12) i fondali marini e l'uomo: barche e attrezzi da pesca; 13) la pesca del tonno; 14) i fondali marini e le risorse per l'uomo; 15) e 16) mammiferi di Sicilia; 17) uccelli degli ambienti rocciosi; 18) uccelli di ambienti collinari alberati; 19) uccelli della macchia mediterranea; 20) uccelli delle praterie steppe; 21) uccelli delle falesie; 22) fauna degli ambienti umidi; 23) uccelli degli ambienti urbani e coltivati; 24) le conchiglie nell'arte e nella storia; 25) alcuni libri naturalistici antichi del Museo.

Nel 1997 furono realizzati dal Comune altri due dépliant più impegnativi che presentavano le collezioni del Museo, il primo edito da Krea, l'altro da Ariete; nonostante gli sforzi, va riconosciuto che entrambi risultarono piuttosto scadenti e non riuscirono a mandare il necessario messaggio divulgativo all'esterno.

Nel frattempo era stato incaricato della progettazione degli spazi interni del Palazzo d'Au-

4. Il resto delle sale del piano terra è in gran parte occupato da carretti siciliani.



male l'arch. Stefano Biondo, dipendente dell'Assessorato Regionale BB.CC., che con grande sforzo cercò di venire incontro alle diverse anime che andavano prendendo corpo all'interno del Consiglio Scientifico, quella naturalistica, quella etno-antropologica e quella archeologica. Mentre il Museo Civico aveva tre sezioni, tuttavia, il Museo regionalizzato ne aveva solo due, quella naturalistica e quella etno-antropologica. Si verificò così un'assurdità senza precedenti: mentre si tentava di spingere il legislatore ad istituire un Museo di Storia Naturale, quindi esclusivamente naturalistico, si preparava la strada per dare corpo all'interno di Palazzo d'Aumale ad un miscuglio indefinibile composto dalle collezioni del Museo Civico di Terrasini, naturalistiche, etno-antropologiche ed archeologiche; l'arch. Biondo, dopo estenuanti trattative, suddivise saggiamente tra le due sezioni ufficiali del Museo Regionale le aree disponibili, mettendo in rilievo la maggiore necessità di spazio ostensivo e per la conservazione dei reperti per le collezioni naturalistiche, caratterizzanti il Museo (lettera dell'arch. S. Biondo del 23 ottobre 1996 al Direttore Regionale dei BB. CC., prot. 5355).

Si era comunque d'accordo sul fatto che la progettazione avrebbe dovuto tenere conto dei suggerimenti dei seguenti esperti: 1) museografo esperto nel settore dei Musei di Storia Naturale (ad esempio un responsabile di un importante museo italiano di Storia Naturale, particolarmente distinto nella didattica ostensiva); 2) esperto nella comunicazione didattica (ad esempio un bravo pedagogo).

L'esperienza dell'esperto nel campo della mu-

seografia di Storia Naturale sarebbe servita per fornire all'architetto in un primo tempo una sorta di indice dei contenuti delle sale ostensive, ed in un secondo tempo i testi con le indicazioni di eventuali figure per la realizzazione esecutiva dell'ostensione tematica. Il pedagogo avrebbe dovuto trasformare i contenuti in modo da raggiungere lo scopo finale, che è quello di comunicare concetti scientifici, talora complessi, in maniera facilmente comprensibile e con linguaggio accessibile ad un vasto pubblico di visitatori.

Il lavoro si prevedeva alquanto complesso e richiedeva certamente tempi lunghi per la realizzazione, tempi che potevano essere facilmente nell'ordine di alcuni anni, con la conseguenza che il Museo sarebbe stato aperto al pubblico certamente dopo parecchio tempo. Per ovviare a questo, in considerazione delle spese fino ad allora sostenute dalla Regione Siciliana e del fatto che l'obiettivo che più stava a cuore a tutti era quello di aprire il più presto possibile Palazzo d'Aumale al pubblico (sia di scolaresche che di visitatori singoli), pur prevedendo una progettazione complessiva delle sale ostensive, si sarebbe dovuto procedere al momento con la progettazione completa (intesa come indicato sopra) di una singola sala con tematiche introduttive, procedendo successivamente alla progettazione delle sale rimanenti. In tal modo, mentre sarebbe stata realizzata la prima sala ostensiva, si sarebbe potuto procedere al lavoro di completamento progettuale delle altre sale ed alla loro graduale realizzazione nel corso degli anni. Nel frattempo si sarebbe potuto effettuare il trasloco delle col-

lezioni nelle sale di studio e la realizzazione di una mostra temporanea in una delle sale ostensive. Questa linea doveva servire a lanciare un messaggio all'esterno che c'era a Terrasini un Museo di Storia Naturale "in progress", che si stava procedendo all'apertura di una sala ostensiva introduttiva e che per alcuni anni si sarebbero realizzate solo mostre tematiche temporanee.

Ma i fatti ci dicono che non è andata proprio così, la sala introduttiva naturalistica non è stata realizzata mai, mentre ha preso il suo posto una grande e costosa vetrina sulle barche e sui sistemi di pesca.

Si sarebbe quindi dovuto procedere all'applicazione, anche parziale, delle tabelle relative al personale. La legge regionale n.116 del 7 novembre 1980, all'art. 5 prevedeva che *"i musei in stretto collegamento con le Soprintendenze provvedono alla classificazione, catalogazione e conservazione dei materiali di appartenenza"*; poichè il Museo del carretto e naturalistico di Terrasini con la legge n.17 del 15 maggio 1991 aveva assunto carattere di museo regionale ed ospitava numerose colle-



5. Sempre al piano terra sono esposti attrezzi tradizionali siciliani della cultura contadina.

zioni di proprietà della Regione Siciliana solo in minima parte catalogate secondo i criteri dell'Assessorato, e la legge n.25 dell'1 novembre 1993, all'art. 111 prevedeva che l'Assessorato Regionale BB.CC.AA. potesse stipulare convenzioni triennali con contratto di diritto privato per la catalogazione dei Beni Culturali, tra cui i beni naturali e naturalistici, dopo la promulgazione di questa ultima legge, in data 10 giugno 1994 il Museo di Terrasini si adoperò per richiedere formalmente che le collezioni regionali venissero incluse tra quelle da catalogare in base alla legge n.25 e che il Museo stesso provvedesse alla suddetta catalogazione, coordinando in collegamento con la Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo il personale preposto alla catalogazione. Nel frattempo, in data 29 settembre 1994 era stata emanata una nuova legge regionale, la n.34, che modificava l'art. 111 della legge n.25, autorizzando, con l'art. 13, l'Assessorato Regionale BB.CC.AA. a stipulare con i catalogatori del patrimonio culturale e ambientale siciliano appositi contratti di lavoro subordinato di diritto privato di durata triennale non rinnovabile. Ebbe così inizio il lungo periodo di catalogazione dei beni naturalistici del Museo di Terrasini, grazie soprattutto all'opera competente del naturalista Fabio Lo Valvo.

Ad indicare il rapporto stretto che alla fine degli anni Novanta esisteva tra i naturalisti ed il Museo si pensi che la Società Siciliana di Scienze Naturali, nella seduta del 25 marzo 1996 (con ratifica dell'Assemblea dei soci del 29 marzo 1996) aveva deliberato il trasferimento della sede sociale a Terrasini, nella futura sede del Museo, a Palazzo d'Aumale. In quegli anni di-

versi enti pubblici videro nel nascente Museo Regionale la possibilità di un riferimento naturalistico per l'organizzazione di mostre permanenti con loro materiali o con materiali messi a disposizione dallo stesso Museo di Terrasini, come era nelle originarie premesse culturali del Museo e nella volontà espressa in più occasioni, in convegni e interventi pubblici da parte di amministratori e persone coinvolte nella gestione provvisoria dell'istituzione museale. Hanno preso accordi in tal senso la Provincia Regionale di Trapani e l'Ente Parco dei Nebrodi; purtroppo l'accordo non è andato a buon fine per i cambiamenti ai vertici delle istituzioni.

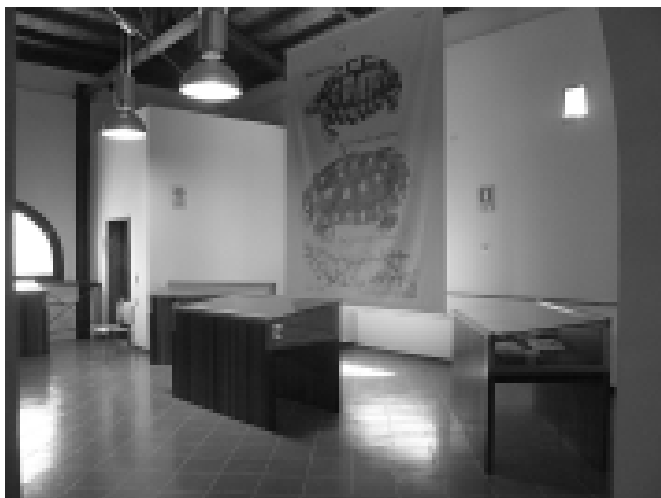
Per inciso, tuttora la sede della Società Siciliana di Scienze Naturali non si è trasferita a Palazzo d'Aumale, non avendo potuto formalizzare la decisione con la direzione del Museo.

Nel 1995 dichiarò fallimento l'impresa che stava procedendo al restauro di Palazzo d'Aumale; si era certi che questo avrebbe comportato un ritardo alla chiusura dei lavori di almeno tre anni, ma la realtà fu anche peggiore. Durante l'estate di quell'anno, mentre era Sindaco di Terrasini Manlio Mele, contemporaneamente deputato all'Assemblea Regionale, si era sperato di percorrere la strada più breve per la regionalizzazione con un'adeguata nuova legge entro la fine della legislatura. Non c'era dubbio che il Comune di Terrasini avrebbe ricevuto notevole lustro dalla definitiva denominazione di Museo Regionale dell'attuale Museo Civico. Il Consiglio Scientifico del Museo Civico propose al sindaco di seguire questo iter: 1) approvazione da parte del Consiglio Comunale del

nuovo regolamento del Museo Civico e della bozza di convenzione con l'Assessorato Beni Culturali, esitati dal Consiglio Scientifico, in maniera che il Museo potesse lavorare ispirandosi ai principi di tale regolamento preparatorio per la regionalizzazione del Museo stesso; 2) preparazione di un disegno di legge, costituito da un breve testo di pochi articoli, da sottoporre al Parlamento Regionale, con il quale il Museo Civico di Terrasini poteva a tutti gli effetti essere regionalizzato; 3) predisposizione di una commissione nazionale di esperti che potessero lavorare al progetto di ostensione del Museo nella sede di Palazzo d'Aumale, fornendo in tal modo il necessario contributo specialistico all'architetto progettista, sia per quanto riguardava l'esposizione del materiale e degli eventuali diorami, sia per quanto concerneva la sistemazione della biblioteca, della sala convegni, ecc.

Nella primavera 1997 i quotidiani riportavano

6. Disimpegno del primo piano, in cui primeggia un manifesto tratto dal Panphyton siculum del Cupani.



notizie su parecchie attività culturali che avrebbero interessato Terrasini per le Universiadi, ma la voce Museo non veniva mai riportata. Questo preoccupava non poco il Consiglio Scientifico, anche perché nel frattempo scadeva il mandato di Manlio Mele, che non veniva rieletto, mentre al suo posto diveniva Sindaco di Terrasini Carmelo Carrara.

Dopo il suo insediamento, il Sindaco ricompose il nuovo consiglio scientifico, costituito da Bruno Massa (Presidente), Valerio Agnesi, Enzo Burgio, Gianfranco Purpura, Francesco M. Raimondo, Filippo Castro e i due funzionari dell'Assessorato Regionale BB. CC. AA. Michele Buffa e Giuseppe Gini. Enzo Burgio, essendo nel frattempo eletto Presidente della Società Siciliana di Scienze Naturali e ritenendo incompatibili le due cariche, decise di dimettersi dal Consiglio del Museo.

Fu necessario illustrare al nuovo Sindaco tutte le problematiche del Museo, cosa che fece il presidente del Consiglio scientifico con una lunga lettera datata 15 dicembre 1997. Per prima cosa il Sindaco fu informato del fatto che da alcuni anni la bozza di convenzione viaggiava tra Terrasini e Palermo senza che si fosse arrivati alla formulazione definitiva ed alla firma delle due parti, atto indispensabile per il mantenimento e la gestione delle enormi collezioni esistenti a Terrasini, in gran parte di proprietà della Regione Siciliana e date in affidamento temporaneo al Comune di Terrasini. Da diversi anni era in corso il restauro di Palazzo d'Aumale, ma purtroppo i lavori erano stati interrotti nel 1995 per il fallimento dell'impresa, il curatore fallimentare non aveva ancora ri-

consegnato l'immobile al Comune e di conseguenza non si era potuto procedere al riappalto della parte di lavori non completati ed all'appalto, peraltro finanziato, degli impianti interni. Da parte dell'Assessorato Regionale BB.CC.AA. era stata mostrata una notevole disponibilità a condurre a termine il progetto ostensivo, incarico che, come si diceva prima, era stato affidato all'arch. Stefano Biondo della stessa amministrazione regionale dei BB.CC.AA. Se il Palazzo d'Aumale fosse stato restaurato e pronto per ricevere, anche solo in forma ostensiva provvisoria le collezioni del Museo, l'Assessorato BB.CC.AA., ispirandosi alla legge n.17/91, avrebbe potuto comandare personale regionale di diverso ordine e grado per consentire il funzionamento e la gestione del Museo; tale personale poteva peraltro essere scelto tra i numerosi pendolari regionali che da Terrasini e paesi limitrofi ogni giorno si recavano a Palermo.

Il Museo di Terrasini, per la ricchezza, quasi unica a livello nazionale delle sue collezioni, nonchè per la collocazione strategica nel centro del Mediterraneo, doveva rappresentare un polo culturale e scientifico eccezionale a livello internazionale. Questa potenzialità, pur essendo compresa da molti, in particolare dagli studiosi italiani e stranieri in visita in Sicilia, non era stata fino ad allora minimamente presa in considerazione e lo stato di questa notevolissima ricchezza culturale era al livello di un disordinato magazzino di reperti, la cui visita era difficilmente realizzabile e probabilmente doveva ritenersi addirittura diseducativa.

A tal proposito Marcello La Greca nel suo in-

tervento al Convegno "Un Museo di Storia naturale per la Sicilia", tenutosi a Terrasini il 27 febbraio 1993, fece un'importante precisazione: *"Non si deve commettere l'errore di ritenere che un Museo Regionale di Storia Naturale debba occuparsi prevalentemente degli aspetti naturalistici regionali; con l'attributo di "regionale" non si deve intendere un Museo delle cose regionali, ma un Museo istituito e mantenuto dalla Regione, il termine "regionale" sta ad indicare un aspetto amministrativo, non organizzativo e di contenuti"* (La Greca, 1995). Sugeriamo un'attenta lettura della sintesi di Marcello La Greca, perché lucidamente già dava le linee generali di quanto avrebbe dovuto essere fatto in un Museo di Storia Naturale in Sicilia, soprattutto dal punto del messaggio nei confronti dei visitatori, uomini comuni, non di scienza.

Il Comune di Terrasini, da questo punto di vista aveva una grande responsabilità, avendo preso in affidamento le diverse importanti collezioni naturalistiche e la collezione di carretti siciliani, di proprietà della Regione Siciliana, sottoscrivendo l'impegno per la loro cura e conservazione; trovandosi le collezioni concentrate nei due ampi magazzini presi in affitto dal Comune, anche in presenza dei sistemi anti-intrusione ed anti-incendio esistenti, la concentrazione dei reperti, di grande valore scientifico, non poteva che far crescere la loro vulnerabilità.

Il 9 novembre 1997 i due Comuni limitrofi di Terrasini e di Cinisi organizzarono un altro convegno all'Hotel Florio di Terrasini, da titolo "Cinisi-Terrasini, cultura e territorio", in cui ancora una volta Vittorio Orlando presentò il do-

cumento programmatico in cui veniva richiesto a tutti i Sindaci del Golfo di Castellammare d'impegnarsi per la definitiva realizzazione del Museo Regionale di Storia Naturale ed al tempo stesso per l'acquisizione della Villa Fasini ove localizzare le collezioni di carretti siciliani. In quell'occasione intervenne anche Enzo Burgio proprio sul Museo Regionale di Storia Naturale, concordando sull'unica via da perseguire per la gestione della struttura, quella regionale.

Nel 1996 intanto era giunta da parte di Gaspare Giambona all'Assessorato Regionale Beni Culturali la proposta di acquisizione della sua piccola collezione ornitologica realizzata nel corso di alcuni decenni, in varie zone d'Italia, Egitto, Marocco, Cuba e Stati Uniti. Alla fine del 1999 era inoltre arrivata all'Assessorato la proposta di acquisizione della collezione di Ortotteri (cavallette, locuste e grilli) europei, asiatici ed africani del Prof. Marcello La Greca, comprendente anche l'intera biblioteca. Si trattava di una delle più importanti collezioni scientifiche specialistiche costituite nell'ultimo secolo, che aveva già un acquirente in pectore, il Museo Civico di Storia Naturale di Milano. Si trattava di spendere per le due collezioni, quella di Giambona (23 milioni) e quella di La Greca (114 milioni), la somma di 135 milioni delle vecchie lire, una vera e propria inezia per la Regione. Furono subito lanciati un appello ed una sottoscrizione da parte della Società Siciliana di Scienze Naturali, firmato da uomini di cultura, che chiedeva che la Regione facesse valere la legge n.80/77, effettuando il diritto di prelazione per l'acquisto

delle collezioni, ritenute Beni Culturali e salvaguardate per legge, sia a livello nazionale che regionale; il Consiglio Regionale per i Beni Culturali e Ambientali aveva fatto proprio l'appello della Società Siciliana di Scienze Naturali rivolgendolo all'Assessore BB.CC.AA. l'invito a non far perdere tale importante patrimonio. Gianfranco Zanna, allora deputato dei Democratici di Sinistra, il 19 giugno 2000 depositò all'Assemblea Regionale Siciliana un'interrogazione con carattere d'urgenza, in cui chiedeva le ragioni del silenzio da parte dell'Assessore Morinello. Ripeté l'interrogazione il 30 dicembre 2000 al nuovo Assessore Fabio Granata, ancora una volta senza risultati. Il 15 luglio 2000, Bruno Massa, in qualità di presidente del Consiglio scientifico del Museo di Terrasini, scrisse un'ulteriore lettera all'Assessorato BB. CC. AA., alla Soprintendenza BB.CC. di Palermo ed al Sindaco Carrara, chiedendo, tra l'altro, di fare i necessari passi per impedire che la collezione La Greca e la



7. La mostra temporanea, organizzata nel 2003 in occasione della presentazione della ristampa anastatica del Panphyton siculum da parte della Biblioteca Centrale della Regione, è rimasta dove si trovava in forma definitiva.

collezione Giambona venissero acquisite al di fuori della Regione. Fu veramente una corsa contro il tempo, purtroppo inutile; infatti, quando la commissione regionale dei Beni Culturali arrivò a Catania per apporre il vincolo alla collezione La Greca non erano comunque disponibili le somme per il suo acquisto e le cavallette volarono nel vero senso della parola verso il Museo di Milano. La sorte della collezione Giambona fu diversa. Gaspare Giambona nel frattempo era morto, il figlio Adriano voleva lasciare la collezione al Museo di Terrasini e l'aveva depositata temporaneamente presso quella struttura. La Società Siciliana di Scienze Naturali aveva continuato la sottoscrizione, invero per sollecitare l'Assessorato all'acquisto delle due collezioni, presso enti e privati, riuscendo a raccogliere meno di una decina di milioni di lire, che servirono per acquistare solo una parte della collezione (l'altra parte era stata acquistata dal Parco dei Nebrodi per organizzare mostre didattiche). Successivamente, il 16 novembre 2002, in occasione di una giornata di studio dedicata al patrimonio naturalistico conservato nei Musei siciliani, realizzata a Palazzo d'Aumale, il Presidente della Società Siciliana di Scienze Naturali consegnò in dono alla Direttrice del Museo regionale, Valeria Li Vigni, gli uccelli di Gaspare Giambona, mostrando quanto vale il detto "volere è potere".

Le premesse dei primi ventanni sono così riassumibili. Con incredibili sforzi, un gruppo di naturalisti locali era riuscito a far acquisire alla Regione gran parte delle collezioni naturalistiche esistenti in Sicilia, consistenti in decine di mi-

gliaia di reperti di vertebrati ed invertebrati, affidati in custodia al Museo Civico di Terrasini. Nel 1991 la Regione aveva promulgato la legge n.17 che dichiarava il Museo di Terrasini "Museo a carattere regionale". Nel frattempo il Comune di Terrasini aveva acquistato un grande palazzo storico, Palazzo d'Aumale, utilizzato nell'Ottocento per l'invecchiamento delle botti di vino delle tenute di Orléans d'Aumale, destinandolo a sede del Museo. La Regione Siciliana aveva stanziato con vari stralci i fondi per il restauro e l'adeguamento all'uso del Palazzo, che era quasi pronto.

Gianfranco Zanna, allora deputato regionale DS, cosciente dell'importanza dell'azione, scrisse e depositò una bozza di legge (n.939/1999) per la "Istituzione ed ordinamento del Museo Regionale di Scienze Naturali e della Mostra permanente del carretto siciliano"; il 29 giugno 1999 la proposta fu presentata pubblicamente presso l'Orto Botanico di Palermo, intervennero, oltre al promotore G. Zanna, anche E. Burgio, B. Massa, F.M. Raimondo, G. Ruffino, A. Orlando ed in rappresentanza dell'Associazione Nazionale Musei Scientifici, M. Lanzinger.

Ancora una volta la Società Siciliana di Scienze Naturali, convinta della necessità di condurre questa azione, si fece promotrice di una raccolta di firme a favore del disegno di legge. In particolare i sottoscrittori dell'appello, affidando il coordinamento all'Associazione Nazionale Musei Scientifici, si costituirono in Comitato permanente finalizzato alla promulgazione del disegno di legge n.939, auspicando l'impegno del Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana e del Presidente

della Regione Siciliana per colmare il vuoto culturale che l'assenza di questa istituzione aveva determinato per l'immagine della Sicilia. Allora le motivazioni erano le seguenti. La Sicilia custodisce un'incredibile documentazione delle sue caratteristiche naturali peculiari, grazie alla posizione nel centro del Mediterraneo e la Regione Siciliana ed il Comune di Terrasini avevano acquisito le più importanti e cospicue collezioni naturalistiche dell'isola ed un'imponente collezione di carretti siciliani, consistenti in diverse decine di migliaia di reperti, la cui ostensione avrebbe potuto assumere un ruolo determinante dal punto di vista educativo e didattico, richiamando anche l'interesse di numerosi studiosi italiani e stranieri. Il Palazzo d'Aumale di Terrasini, immobile destinato a sede del Museo Regionale, in fase avanzatissima di restauro per questa precisa destinazione d'uso, rappresentava un contenitore particolarmente adatto per la realizzazione di un Museo moderno e funzionale. Arrivarono decine e decine di firme di so-

8. Le vetrine sulla parete sono le stesse e contengono i medesimi esemplari e le stesse didascalie del periodo in cui il Museo si trovava in via Cala Rossa e furono realizzate all'inizio degli anni '90, quando il Museo aveva gestione comunale.



stegno, sia da parte di privati sia da parte di istituzioni, che furono trasmesse al Presidente dell'Assemblea Regionale ed al Presidente della Regione Siciliana. Tra questi sostenitori c'erano i Musei civici di Storia Naturale di Genova, Milano, Verona, Trento, Bergamo, Carmagnola, L'Aquila, il Museo Provinciale di Livorno, il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, i Presidenti dell'ICOM Italia, della Società Italiana di Scienze Naturali, dell'Unione Zoologica Italiana, dell'Istituto Nazionale Fauna Selvatica, della Società Entomologica Italiana, dell'Associazione Nazionale Musei Scientifici, il direttore del CNR di Mazara del Vallo, nonché tutte le associazioni ambientaliste italiane operanti in Sicilia. Fu un segno tangibile del coinvolgimento dell'opinione pubblica, della grande attesa di tanta gente per la realizzazione del Museo di Storia Naturale, di cui si parlava almeno da cento anni e si discuteva con fermezza da almeno 22 anni! Ma servì a poco; si sa che i politici si muovono quando sono pressati da fronti che certamente non coinvolgono la sfera della cultura.

Nel frattempo, per tutta una serie di pastoie burocratiche, ma soprattutto per motivi di sicurezza, la sede provvisoria di via Cala Rossa fu chiusa al pubblico. La Soprintendenza BB.CC. di Palermo chiedeva maggiori garanzie per la conservazione dei materiali, che obiettivamente gli angusti locali provvisori non potevano dare; il ritardo del restauro di Palazzo d'Aumale stava causando proprio i peggiori ed indesiderabili effetti.

Il 21 marzo 1999 si tenne un convegno proprio sul Museo Regionale nell'aula consiliare del Comune di Terrasini; con il coordinamento di Ambrogio Orlando, avevano partecipato il de-

putato Gianfranco Zanna, il Sindaco Carmelo Carrara, il paleontologo Enzo Burgio, la Soprintendente BB.CC. di Palermo Adele Mormino, la responsabile della Sezione dei Beni Paesaggistici Naturali, Naturalistici ed Urbanistici della Soprintendenza di Palermo, Giuseppina Favara, la responsabile della Sezione dei Beni Etno-anthropologici della Soprintendenza di Palermo, Maria Carcasio, il direttore generale dell'Assessorato Regionale Beni Culturali, Giuseppe Grado, il preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Palermo, Giovanni Ruffino, il consigliere comunale Salvatore Pizzo, il curatore onorario del Museo di Terrasini, Vittorio Orlando, Maria Gabriella Di Palma ed il Presidente del Consiglio Scientifico del Museo Civico, Bruno Massa. In quell'occasione il direttore generale dell'Assessorato si era impegnato alla realizzazione definitiva del Museo naturalistico a Palazzo d'Aumale ed a studiare un'esposizione alternativa, indipendente da quella di Palazzo d'Aumale, per la collezioni di carretti siciliani. Si era parlato più volte di trovare una sede alternativa a Terrasini per la collezione di carretti (ad esempio Villa Fassini), ma non era stato mai possibile arrivare ad una qualsiasi decisione; trasferire i carretti da Palazzo d'Aumale ad altra sede avrebbe avuto un significato importante per dare maggiore risalto all'individualità ed indipendenza del Museo di Storia Naturale.

Riteniamo significativo riportare un brano dell'intervento del compianto amico Enzo Burgio, l'unico vero addetto ai lavori, che aveva vinto un concorso di conservatore per il Museo di Paleontologia dell'Università di Palermo, superando

quattro prove scritte su argomenti scientifici e museografici ed un esame orale sull'amministrazione dei Beni Culturali. È a molti noto l'incredibile lavoro che Egli riuscì a svolgere, trasformando 360 cassoni e varia mobilia in quello che poi è diventato il Museo Geologico G.G. Gemmellaro. Fu in vari modi impegnato nella realizzazione del Museo di Terrasini ed ancora oggi rimbombano le sue pesanti parole declamate in quel convegno: *"Solo con l'inizio degli anni Settanta, uomini e non istituzioni cominciarono a lavorare per salvare quello che ancora esisteva e per sensibilizzare le Istituzioni nei confronti di problematiche ambientali, divenute di moda dopo l'essersi accorti, a livello planetario, che forse bisognava prestare maggiore attenzione all'ambiente naturale se si voleva evitare un disastro ecologico irreversibile"*.

Pochi giorni prima del convegno del 21 marzo 1999, su sollecitazione dell'On.le Zanna, si era tenuta una conferenza di servizi presso l'Assessorato Regionale dei Beni Culturali, in cui l'Amministrazione comunale e la Soprintendenza avevano preso l'impegno per la riapertura e la gestione della struttura provvisoria di via Cala Rossa. Passarono alcuni mesi e la sede provvisoria fu riaperta. Durante l'incontro si discusse anche il modo di come sbloccare l'iter dei lavori di completamento di Palazzo d'Aumale, decidendo inoltre, appena i lavori lo avrebbero consentito, il parziale trasferimento e l'esposizione delle prime collezioni nella nuova sede.

Erano passati cinque anni da quando aveva dichiarato fallimento l'impresa che stava svolgendo i lavori a Palazzo d'Aumale.

Il 6 luglio 2000, questa volta nella sede del Museo, fu organizzato un altro convegno, "Il Museo Regionale di Scienze Naturali dopo la sua istituzione, come realizzarlo e gestirlo"; intervennero, con il coordinamento di Ambrogio Orlando, il deputato Gianfranco Zanna, la Soprintendente Beni Culturali di Palermo, Adele Mormino, il direttore generale dell'Assessorato Beni Culturali, Giuseppe Grado, il preside della Facoltà di Lettere, Giovanni Ruffino, Vittorio Orlando e Bruno Massa. Fu un'ulteriore occasione per definire le tappe per completare l'iter della regionalizzazione del Museo Civico. In particolare nella sua introduzione, Gianfranco Zanna espresse il punto di vista politico: *"C'è stato dal punto di vista politico-istituzionale un concorso trasversale nel raggiungimento di questi obiettivi, ma è vero che vi è stato anche un altrettanto efficace "movimento carsico" sotterraneo, che ha contribuito a raggiungere questi risultati. Mi riferisco all'appello firmato da decine e decine di semplici cittadini, docenti universitari, esponenti del mondo della cultura che, senza particolare rumore, hanno rivendicato il loro diritto alla fruizione di un patrimonio di cultura e di storia, come quello conservato in questo Museo"*.

L'8 giugno 2000, durante la penultima riunione del Consiglio Scientifico del Museo Civico, fu comunicato che il Sindaco Carrara aveva preso la decisione di trasferire nei locali di Palazzo d'Aumale l'Antiquarium, contenente numerosi reperti archeologici perlopiù ritrovati nel mare antistante Terrasini ed una bella collezione di modelli di barche realizzata da Filippo Castro. Il Consiglio, dopo un dibattito molto acceso in

cui i componenti si dimostrarono unanimemente contrari alla decisione del Sindaco, poté limitarsi a mettere a verbale che non condivideva questa decisione ed invitava il Sindaco ad affidare al direttore dei lavori la rielaborazione di un adeguato progetto ostensivo per la realizzazione di uno spazio che potesse inglobare anche la sezione archeologica del Museo Civico. Nell'arco di pochi mesi, quindi, l'Antiquarium fu trasferito a Palazzo d'Aumale, ma nessun progetto di modifica fu realizzato e questo, tutto sommato, era anche corretto dal punto di vista amministrativo, in quanto il Museo Regionale di Terrasini non aveva una sezione archeologica. Prima di questo trasloco era andata distrutta la ricostruzione di una sezione di nave greca contenente all'interno numerose anfore; tale modello è stato successivamente ricostruito su scala maggiore nella prima sala del Museo di Storia Naturale ove è indubbiamente fuori tema. L'ostensione della nave greca nel Museo di Terrasini può essere pa-



9. La mostra temporanea geo-paleontologica occupa un'intera sala al primo piano, con un grande spreco di spazio.

ragonata alla ricostruzione di un calamaro gigante in un Museo Archeologico! Sono entrambi culturalmente interessanti, ma fuori tema nel contesto dei rispettivi musei.

Proprio a causa di questa incongruenza fu ribadita la necessità di modificare la denominazione del Museo rispetto all'attuale "Museo del carretto e naturalistico", come era chiamato nella legge n.17/91. È stato sottolineato più volte che questo nome non ha molto senso, è solo un insieme di parole che difficilmente possono coniugarsi in concetti espositivi. La proposta, più volte manifestata era di dare un nome definitivo al Museo, chiamandolo Museo di Storia Naturale. Per non perdere all'interno di Palazzo d'Aumale la mostra di carretti siciliani, si sarebbe potuto aggiungere Mostra permanente del carretto siciliano, come recitava la proposta di legge di G. Zanna. Peraltro il mantenimento di tale mescolanza di contenuti avrebbe reso ancora più difficile la scelta di un direttore, che non avrebbe fatto bene la sua professione nè come naturalista nè come etno-antropologo. Si desiderava dare un'ulteriore motivazione a questa scelta; essa nasceva anche dal fatto che, pur essendoci tanti naturalisti, tante collezioni e tanto materiale sparso qua e là, in Sicilia ed in tutto il meridione d'Italia fino ad allora mancava un Museo di Storia Naturale, mentre certamente esistevano musei di carattere etno-antropologico. Era ben lungi dal pensiero dei proponenti volere sminuire il valore della collezione dei carretti, che peraltro fu acquisita su proposta di V.Orlando, ma si riteneva che nel contesto regionale (e si potrebbe aggiungere di tutto il me-

ridione d'Italia) fosse in quel momento più significativa la realizzazione di un Museo di Storia Naturale. Peraltro, se si fosse definita meglio la denominazione sarebbe stato anche più facile in un futuro, anche se non prossimo, la delocalizzazione dei carretti per accoglierli in una sede più adeguata e più autonoma dal punto di vista dei contenuti ostensivi.

Sarebbe stato importante non cadere nella tentazione banale di collocare nel Palazzo d'Aumale la collezione Ventimiglia di carretti siciliani, ed ancor di più quella dell'Antiquarium civico; i motivi sono evidenti: 1) la loro presenza contribuisce a far scendere l'originalità, l'importanza e l'esclusività del Museo naturalistico; 2) etnografia ed archeologia sono comparti culturali che in Sicilia hanno già una museologia diffusa e senz'altro prestigiosa, mentre così non può dirsi per la storia naturale.

Il 15 maggio 2000 si raggiunse un altro compromesso. Fu approvata un'altra legge, la n° 10, che consentì all'Assessore Regionale Beni Culturali Salvatore Morinello di mettere la firma nel decreto n.6043 del 22 giugno 2000 in cui veniva istituito ufficialmente il Museo Regionale del Carretto e Naturalistico di Terrasini, che prevedeva anche di approvare successivi provvedimenti per determinare l'organico e la sua copertura, fermo restando il divieto di nuove assunzioni fino a tutto il 2003. Nel D.A. n.6043, l'Assessore Salvatore Morinello testualmente scriveva: "*...in considerazione delle importantissime raccolte naturalistiche ed etnoantropologiche possedute dal predetto Museo ed allo scopo di garantirne la conservazione e la fruizione*" de-

cretando che a partire dalla data di definizione dei lavori di restauro di Palazzo d'Aumale, avrebbe preso formalmente avvio l'attività istituzionale del Museo. La legge n.17/91, più volte da noi ricordata nel bene e nel male, nonostante tutto poteva ragionevolmente essere considerata l'ancora di salvataggio del Museo di Terrasini. Se in quella fine legislatura del 1991 il "Museo del carretto e naturalistico" non fosse stato inserito tra i Musei a carattere regionale, non sarebbe stato certamente facile il riconoscimento di Museo regionale con la legge n.10/2000, la quale a sua volta consentì l'emanazione del decreto dell'Assessore BB.CC.AA. e P.I. n.6043, con cui venne formalizzato l'iter istitutivo.

A proposito della pianta organica, in varie occasioni era stato fatto presente che in ottemperanza degli artt. 2 e 3 del decreto assessoriale n.6043 e della legge n.10/2000, si sarebbe dovuta studiare con attenzione quella necessaria



10. Altra immagine della mostra geo-paleontologica.

per il funzionamento della struttura a regime e si sarebbe dovuto quindi provvedere alla sua copertura. Essa doveva prevedere sia personale generico (ad es. custodi, pulizieri, centralinisti, operai, ecc.) che personale più specializzato (bibliotecari, conservatori, preparatori, ecc.). Pur essendo certamente possibile che in parte il personale fosse destinato a Palazzo d'Aumale per trasferimento da altre sedi della Regione, tuttavia alcuni ruoli rientravano in figure di esperti (ad es. conservatore e preparatore), assenti nei quadri della Regione. La loro presenza doveva ritenersi indispensabile per il funzionamento del Museo ed era importante disporre di una squadra di tecnici specializzati che garantisse la conservazione, la cura, l'ostensione e la catalogazione dei reperti. Si rendeva pertanto necessaria l'opportuna pianificazione dell'organico da destinare al Museo e delle modalità di espletamento della relativa copertura.

Chi aveva lavorato in quegli anni, in molte occasioni dietro le quinte, sapeva bene quale era stato l'impegno di alcuni esponenti politici, dei responsabili del Museo, di alcune associazioni culturali e di persone di cultura per arrivare a questo obiettivo. Ma questo impegno non si era ancora concluso. Il 15 luglio 2000, B. Massa, in qualità di presidente del Consiglio Scientifico del Museo Civico scriveva all'Assessorato BB.CC.AA., al Sindaco di Terrasini Carmelo Carrara ed alla Soprintendenza BB.CC. di Palermo una lettera in cui elencava questi obiettivi: 1) trasferire tutte le collezioni naturalistiche ed i carretti siciliani a Palazzo d'Aumale e sistemarli in un'ostensione provvisoria; 2) completare

gli impianti antintrusione ed antincendio e realizzare l'ultimo appalto per il progetto di ostensione, che richiedeva indubbiamente la consulenza di esperti del settore; 3) in base agli artt. 2 e 3 del decreto assessoriale n° 6043, studiare con attenzione la pianta organica necessaria per il funzionamento della struttura a regime e quindi provvedere alla copertura dello stesso (disporre di una squadra di tecnici specializzati che garantissero la conservazione, la cura, l'ostensione e la catalogazione dei reperti era fondamentale); 4) continuare le acquisizioni delle collezioni, tra cui in particolare quella entomologica La Greca e quella ornitologica Giambona. Restava un punto ancora nebuloso: il nome "Museo Regionale del Carretto e Naturalistico di Terrasini" obiettivamente era alquanto ridicolo, andava assolutamente modificato.

Il 22 dicembre del 2000 si inaugurò nell'ambito delle Iniziative direttamente promosse dall'Assessorato BB.CC.AA. una mostra convegno "Museo e Cultura della natura. Le collezioni del Museo Regionale di Terrasini e dei Musei dell'Università di Palermo" promossa dalla Facoltà di Scienze dell'Università di Palermo, sotto la presidenza di F.M. Raimondo, alla quale hanno collaborato la Soprintendenza di Palermo, con la consulenza scientifica di V. Agnesi, C. Di Patti, B. Massa e F.M. Raimondo; il Museo non era ancora aperto e la mostra fu organizzata al piano terra.

Il 24 febbraio 2001 fu organizzato un altro convegno a Palazzo d'Aumale, "Per un grande Museo di Storia Naturale in Sicilia". Alla conclusione di quel convegno, V. Orlando e B. Massa

scrissero una lettera al Sindaco Carrara, che viene riassunta di seguito. L'approvazione della legge n.10 del 15 maggio 2000 aveva incoraggiato l'emanazione del decreto dell'Assessore BB.CC.AA. n.6043 del 22 giugno 2000, con cui era stato formalizzato l'iter istitutivo del Museo regionale. Il Museo avrebbe dovuto iniziare il regolare funzionamento non appena sarebbe stato consegnato Palazzo d'Aumale, consegna che allora era imminente. Il rapporto tra Comune di Terrasini e Assessorato Regionale BB.CC.AA. si doveva realizzare con una convenzione, su cui i diversi Consigli Scientifici che si erano avvicendati nel Museo Civico avevano lavorato per anni, effettuando modifiche ed aggiustamenti. Eravamo quasi arrivati alla fine di questo lungo tragitto, ma c'era ancora qualche imprecisione, che andava limata adeguatamente. In particolare, all'art. 2 si parlava della possibilità di effettuare manifestazioni culturali nell'atrio e nell'Auditorium compatibili con la salvaguardia delle collezioni; si sarebbe dovuto aggiungere anche "compatibili con le destinazioni culturali del complesso", escludendo la possibilità di concedere a terzi l'uso di questi spazi. All'art. 4 si parlava del personale; sembrava opportuno, oltre che definire con la convenzione l'obbligo di proporre una figura di direttore, inserire anche l'obbligo di inquadrare nei ruoli entro una certa data almeno quattro conservatori (dirigenti tecnici naturalisti e biologi). All'art. 5 si parlava del fatto che il Comune avrebbe provveduto alle spese relative all'avvio delle utenze; un Comune piccolo come quello di Terrasini non avrebbe potuto disporre delle

cifre necessarie per questa finalità. C'era l'effettivo rischio che non si potesse avviare la stessa apertura del Museo.

Veniva quindi sottolineato anche un altro fatto importante e cioè che un progetto espositivo utilizza solo una minima parte delle collezioni (tra cui anche esemplari attualmente assenti nelle collezioni stesse); quindi le collezioni del Museo dovevano essere trasferite nei locali in cui andavano conservate le collezioni di studio e si sarebbe dovuta avviare una mostra temporanea nelle sale destinate all'esposizione, nell'attesa che fosse realizzato il progetto ostensivo e che questo fosse nel tempo completato nella sua interezza. Ciò peraltro doveva comportare di non effettuare nessuna modifica al progetto esistente, in modo particolare alla destinazione degli spazi per i materiali naturalistici e dei carretti. Significava anche che il Museo doveva avere un suo itinerario espositivo di storia naturale ben separato da quello del carretto; a maggior ragione si riteneva privo di senso logico inserire in questo itinerario anche le collezioni archeologiche del Museo Civico, la cui collocazione a Palazzo d'Aumale non era prevista nella legge istitutiva del Museo.

In data 3 aprile 2001 ebbe luogo finalmente la stipula della convenzione tra l'Assessorato BB.CC. (rappresentato da Fabio Granata) ed il Comune di Terrasini (rappresentato da Carmelo Carrara), ed il successivo 18 maggio il conferimento dell'incarico di direttore del "Museo Regionale del Carretto e Naturalistico" a Valeria Patrizia Li Vigni da parte di G. Grado, allora di-

rettore del Dipartimento BB.CC. Nei mesi successivi una prima parte del personale regionale si trasferiva presso i locali del Museo. A causa di pastoie burocratiche, le collezioni furono trasferite a Palazzo d'Aumale solo nel dicembre 2002.

Nel 2001, in occasione delle celebrazioni del centenario della nascita di Lucio Piccolo, la Fondazione Famiglia Piccolo di Capo d'Orlando chiese di realizzare nel Museo una mostra con disegni di L. Piccolo e una mostra sulla collezione entomologica di Raniero Alliata, cugino di L. Piccolo, acquisita dalla Regione e depositata in Museo. Questo evento è molto importante, perché rappresenta il segno del fatto che il Museo di Terrasini aveva cominciato a divenire un riferimento regionale per i temi naturalistici.

Il 13 febbraio 2002, nove mesi dopo la nomina del direttore del Museo, sei docenti delle Università di Palermo (R. Catalano, B. Massa, F.M. Raimondo, S. Riggio) e di Catania (P. Ali-



11. Cassetti di uno degli armadi in cui è custodita la cospicua collezione di molluschi attuali e fossili di V. Orlando; complessivamente consta di sessantamila lotti per un totale di parecchie migliaia di esemplari.

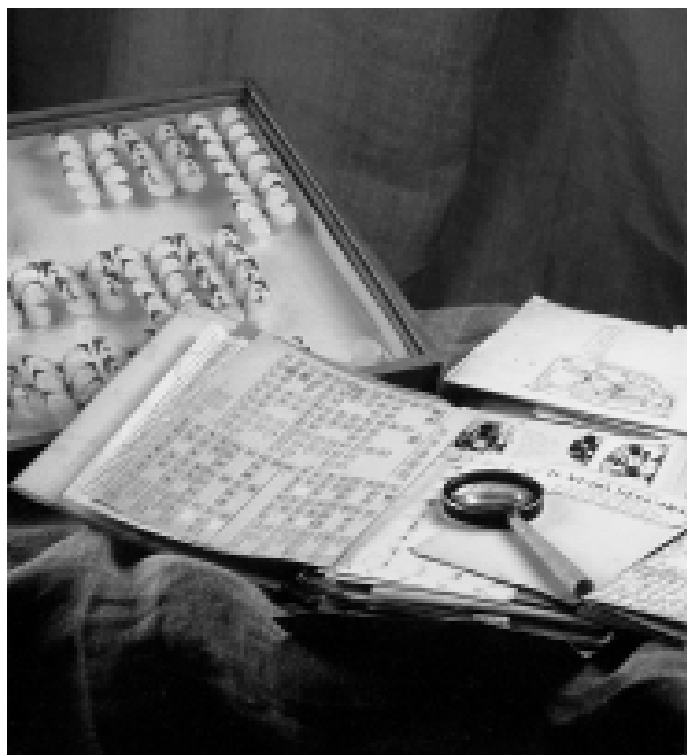
cata, D. Caruso) scrivevano una lettera all'Assessore Beni Culturali, alla Soprintendenza, al Sindaco di Terrasini, A. Randazzo ed alla direttrice del Museo, per sottolineare alcuni passaggi indispensabili per l'avvio della struttura secondo le attese e le imposizioni di legge. Sembrava legittimo spendere qualche parola e soprattutto comprendere il motivo per il quale non era stato ancora istituito il nuovo Comitato Scientifico, essendo il Consiglio del Museo Civico scaduto con il decreto d'istituzione del Museo Regionale del Carretto e Naturalistico. In un momento in cui sarebbe stato maggiormente opportuno un coinvolgimento del mondo scientifico, il silenzio avvolgeva Palazzo d'Aumale. Si sottolineò in quella lettera che sin dalla sua regionalizzazione, con la legge n.17/91, il Museo prevedeva la propria articolazione in due Sezioni che dovevano accogliere le raccolte etno-antropologiche e le collezioni naturalistiche acquisite e appositamente affidate dalla Regione al Museo Civico, in attesa di confluire, insieme con le collezioni comunali, nel nuovo Museo regionale. Nella lettera veniva ricordato anche che era stato deciso, dopo un ampio dibattito, nel corso di una riunione del Consiglio Scientifico del Museo Civico, che la nuova sede del Museo avrebbe ospitato i reperti archeologici e la collezione Castro (modelli di barche), che insieme erano custoditi nel piccolo locale dell'Antiquarium a Terrasini. Alla luce della necessità di trovare spazio per la nuova Sezione archeologica, la direzione aveva quindi sacrificato una parte del piano terra destinata all'esposizione del settore naturalistico; a ciò si aggiungeva anche il

fatto che, secondo quanto riportato dai quotidiani e da qualche dépliant illustrativo del Museo, un'ulteriore parte delle sale espositive sarebbe stata dedicata alla figura di Henry d'Aumale ed uno spazio non previsto sarebbe stato dato alla cantieristica navale e all'archeologia subacquea, tutte tematiche culturalmente interessanti, ma ben al di fuori dei contenuti del Museo di Storia Naturale. Non essendo tutto ciò previsto nel progetto curato dall'arch. De Caro Carella, che si era avvalso della collaborazione e dei suggerimenti dei tecnici della Soprintendenza e del Comitato Tecnico Scientifico del Museo, né nella suddivisione degli spazi curata dall'arch. Stefano Biondo, i docenti firmatari della lettera ritennero fosse opportuno definire con chiarezza e con il maggiore consenso possibile quale doveva essere la destinazione degli spazi, risultando chiaro che, nonostante le ampie dimensioni dell'edificio, esse risultavano insufficienti per ospitare tutte le proposte sin ad allora elaborate.

Si desiderava evitare di mortificare ulteriormente il settore naturalistico, i laboratori scientifici e soprattutto la biblioteca, che vantava migliaia di volumi (molti di grandissimo valore storico) e di periodici, quasi tutti a carattere specialistico per i vari settori delle scienze naturali. Molti avevano lavorato per realizzare qualcosa che mancava del tutto nell'Italia centro-meridionale: un Museo di Storia Naturale. La costante opera di alcuni aveva permesso di fare acquisire alla Regione Siciliana ricchissime collezioni naturalistiche (circa 10.000 esemplari di uccelli paleartici, una rappresentanza di quasi

tutte le specie di mammiferi italiani, collezioni entomologiche per un totale di oltre 100.000 esemplari italiani ed esotici, una collezione malacologica di circa 60.000 lotti di conchiglie attuali e fossili provenienti da tutto il mondo, ecc.), spesso accompagnate da intere biblioteche. Una mole tale di materiale andava certamente molto al di là dei contenuti di un museo locale, configurandosi come contenuto essenziale di un museo di carattere internazionale.

Si era creduto che questo fosse un passaggio fondamentale per fare crescere la coscienza naturalistica nei siciliani. Un'adeguata e moderna ostensione didattica, coadiuvata da sistemi multi-



12. Una scatola di farfalle ed appunti di Raniero Alliata di Pietrategliata.

mediali, avrebbe potuto svolgere un importante ruolo didattico e divulgativo nei confronti di alunni di scuole e studenti universitari, coprendo l'enorme carenza esistente. La disponibilità di così abbondante e diverso materiale avrebbe consentito di realizzare un progetto espositivo di ampissimo respiro, progetto da destinare soprattutto al pubblico siciliano, per far crescere la coscienza naturalistica, che, come si desume dalle vicende di ogni giorno, è ancora relegata nella cultura di un ristretto numero di persone. Il ruolo del Museo non doveva, infatti, essere solo quello di conservare reperti, ma anche di divulgare la conoscenza per fare crescere la coscienza, intesa come rispetto per la nostra storia, per l'ambiente, per il paesaggio, ecc.

Quindi veniva sottolineato che occorre realizzare al più presto un valido progetto ostensivo che prevedesse un equilibrato rapporto e un raccordo logico tra le sezioni, servendosi di una équipe di esperti nel settore museografico che lavorasse in stretta collaborazione con gli architetti. Ci si rendeva conto che la messa in opera di questo progetto necessitava di grosse somme e di tempi lunghi di progettazione e realizzazione, ma si sarebbe potuta prevedere una realizzazione per stralci e l'allestimento di mostre temporanee, non appena l'edificio avrebbe ottenuto l'agibilità, che ritardava ad arrivare.

A parte il personale coinvolgimento di alcuni docenti universitari, le Università siciliane fino ad allora non erano state quasi per nulla coinvolte nel progetto del Museo. Questo fu certamente un errore, in quanto un'istituzione scientifica non può restare slegata dalle altre analoghe che

svolgono attività didattica post-scolastica. Ci si attendeva un coinvolgimento ufficiale da parte del Museo, ma in assenza di iniziative in questo senso, i docenti universitari firmatari della lettera sollecitavano un incontro per attivare una reciproca e proficua collaborazione e sollecitavano l'Assessore F.Granata perchè provvedesse alla nomina dei componenti del Comitato Scientifico del Museo.

La risposta della direttrice fu fulminea, datata 25 febbraio; dopo avere ragionevolmente premesso che nove mesi erano pochi per rendere conto di quanto fosse stato realizzato nel Museo, scriveva di avere aderito ad iniziative culturali di respiro europeo al fine di divulgare la conoscenza del costituendo Museo. Citava le "Giornate del Patrimonio Europeo" e "Culturalia", la collaborazione con l'ICOM (Comitato Nazionale Italiano dell'International Council of Museums) e con il Museo Condé di Chantilly¹, ecc. A parte alcuni passaggi della lettera meno significativi, è il caso di riportarne uno in particolare che riguarda il percorso museografico: *"Quanto al percorso museografico sembra alquanto bizzarro che un consesso di tale levatura e sensibilità scientifica non abbia mai pensato che sia doveroso, oltre che istruttivo, informare i fruitori sul luogo ove le collezioni vengono conservate. Tale dimenticanza risulta oltremodo grave se si pensa che la produzione agro-industriale di questo edificio si intersecava con pro-*

¹ Chantilly è famosa per i suoi cavalli ed il Museo Condé non è un museo naturalistico, ma un museo di belle carrozze; si evidenzia l'indubbio legame tra la Mostra permanente del carretto ed il Museo Condé.

blematiche di carattere agronomico e, pertanto, di grande interesse scientifico per la storia della scienza in questa regione. Pertanto questa direzione, nell'intento di colmare tale grave lacuna, ha progettato l'allestimento di una sezione propeedeutica alla visita del Museo ove si spieghi succintamente il ruolo di Henry d'Aumale, della struttura produttiva che egli creò e dei suoi intensi e ramificati contatti e legami internazionali". Ed ancora: "Stupisce maggiormente pensare che il Consiglio scientifico del Museo civico, pur avendo espressamente indicato che le collezioni archeologica e di modellini di barche (Castro) dovessero far parte dell'esposizione museale, approvò il progetto De Caro Carella avendo anche discusso ed esaminato, non accorgendosi che tale progetto non aveva assolutamente previsto l'esistenza delle due suddette collezioni². A tal proposito si precisa e si rassicura che tale vistosa e grave dimenticanza è stata prontamente rimediata grazie alla variante proposta in extremis (data la imminenza della scadenza di presentazione dei progetti per il finanziamento P.O.R.) dalla scrivente e sottoposta al nullaosta della competente Soprintendenza BB.CC.AA. di Palermo". Ma forse il passaggio più autobiografico è il seguente: "Risulta inim-

² Come sopra riportato, non corrisponde a verità che il Consiglio Scientifico del Museo Civico avesse dato tout court parere favorevole al trasferimento dell'Antiquarium a Palazzo D'Aumale; fu il Sindaco Carrara, di sua iniziativa, a prendere questa decisione, il Consiglio scientifico, in data 8 giugno 2000, prendendo atto della comunicazione del Sindaco, lo invitò ad affidare al direttore dei lavori la rielaborazione di un adeguato progetto ostensivo per la realizzazione di uno spazio che potesse inglobare anche la sezione archeologica.

maginabile che codesto autorevole consesso si stupisca dell'iniziativa intrapresa riguardo alla auspicata e progettata sezione dedicata all'archeologia subacquea. Ciò scaturisce dall'elementare constatazione che la maggior parte dei reperti archeologici conservati nel Museo proviene dal mare e come tale è al mare che bisogna riferirsi per ottenere quel livello di adeguata offerta museale che permetta al visitatore di capire e non solamente osservare".

Ed infine: "Analoga fattiva collaborazione si è già formalizzata³ e concretizzata con il Dipartimento di Geologia e Geodesia dell'Università di Palermo nella progettazione congiunta della mostra "Gioielli del mare e della terra" che verrà presto realizzata presso Palazzo d'Aumale. A tal proposito si rimane francamente contrariati dal constatare che tra le SS. LL. firmatarie della nota in questione ci sia anche il Prof. Raimondo Catalano che, evidentemente, non è a conoscenza della collaborazione che il suo Dipartimento ha già, attraverso l'autorevole coinvolgimento voluto dal suo direttore Prof. Valerio Agnesi, instaurato con questo museo per la mostra di cui sopra"... "A conclusione di questa nota si manifesta il proprio rammarico per il tono poco lusinghiero con il quale si sminuisce (e francamente si mortifica ingiustamente) l'enorme sforzo affrontato dalla sottoscritta insieme ai propri collaboratori, con il costante supporto dell'intero Assessorato Regionale dei Beni Culturali Ambientali e P.I., nel rilevare una struttura ed una istituzione che da oltre

³ Invero non risulta nei verbali del Dipartimento di Geologia e Geodesia alcuna collaborazione ufficiale con il Museo di Terasini.

un decennio languiva nel quasi totale immobilismo⁴ riuscendo in pochi mesi a portarla alle soglie della sua auspicata e troppo a lungo attesa apertura, seppure parziale”.

È apparso quasi subito che la Li Vigni fosse preparata in un settore diverso da quello che fundamentalmente costituiva il Museo; in un certo senso, come ha avuto modo di dire V. Orlando in varie occasioni, è apparsa inadeguata al ruolo che ricopriva. Non c'è dubbio che la collezione di carretti siciliani sia unica al mondo (come la stessa Sicilia) e che può rappresentare un'attrattiva per il Museo, ma tale dovrebbe restare in un Museo di Storia Naturale. Dello stesso avviso è peraltro Giovanni Pinna, già direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Milano e responsabile del Comitato Nazionale Italiano dell'International Council of Museums, che il 15 giugno 2002, in una lettera a B. Massa scriveva: *“Non negherà infatti che i pubblici poteri, che sono i principali, se non gli unici finanziatori, guardano con particolare attenzione la cultura umanistica, l'arte o la cultura legata all'etnologia locale, mentre spesso considerano secondarie le scienze della natura. In questa ottica la collezione di carretti diviene funzionale anche alla crescita del settore naturalistico, e quindi, alla sua incidenza culturale sulla popolazione”*. I fatti raccontati e che stiamo continuando a raccontare ci dicono che questo non solo non è avvenuto, ma anzi gli effetti sperati sono stati del tutto diversi.

⁴ I fatti finora raccontati dimostrano che la parola “immobilismo” non era conosciuta da chi aveva in precedenza operato per il Museo Civico.

Intanto, nell'estate del 2002, si era finalmente costituito ed insediato il Comitato Tecnico Scientifico del Museo che avrebbe dovuto esprimere il proprio parere sul programma annuale, sulle iniziative culturali, sugli scambi con altri istituti e sulle acquisizioni di beni e collezioni.

Esso risultò composto da: Arch. Antonio Randazzo (Sindaco di Terrasini, che svolgeva le funzioni di Presidente), Prof. Mario Bolognari (Facoltà di Lettere di Messina), Prof. Antonino Coco (Facoltà di Lettere di Catania), Prof. Giovanni Ruffino (Facoltà di Lettere di Palermo), Dr.ssa Adele Mormino (Soprintendente BB. CC. AA. di Palermo), On.le Gianfranco Zanna (esperto designato dall'Assessore BB. CC. AA.) e dr. Vittorio Orlando (esperto designato dal Comune di Terrasini). In un certo senso questa è la paradossale prova del mancato funzionamento della Convenzione tra Assessorato e Comune. Da nessuna parte era, infatti, scritto che nel Comitato del Museo doveva esserci una congrua rappresentanza di naturalisti. Casualmente avvenne che le tre Università, per qualche motivo difficile da comprendere, avevano segnalato tre docenti di materie letterarie; anche il caso ha voluto che fossero persone di cultura e di mondo e si siano subito rese conto dell'immane ed unico valore naturalistico del Museo, nonché della grande vulnerabilità dei reperti custoditi.

Questo indubbio limite non impedì al nuovo Comitato Tecnico Scientifico di lavorare alacremente e intensamente tenendo numerosissime,

impegnative e lunghe riunioni dove venivano discussi i futuri assetti organizzativi e di gestione della struttura. Si cominciò a discutere di come organizzare una vera apertura del Museo, dopo un evento parziale di presentazione, del progetto espositivo finale con la distribuzione degli spazi, delle attività da programmare con mostre e convegni. Si dibattè anche sulle eventuali modifiche da apportare alla convenzione stipulata tra l'Assessorato Regionale BB.CC. e il Comune di Terrasini, visto che erano evidenti alcuni limiti e incongruenze oggettive.

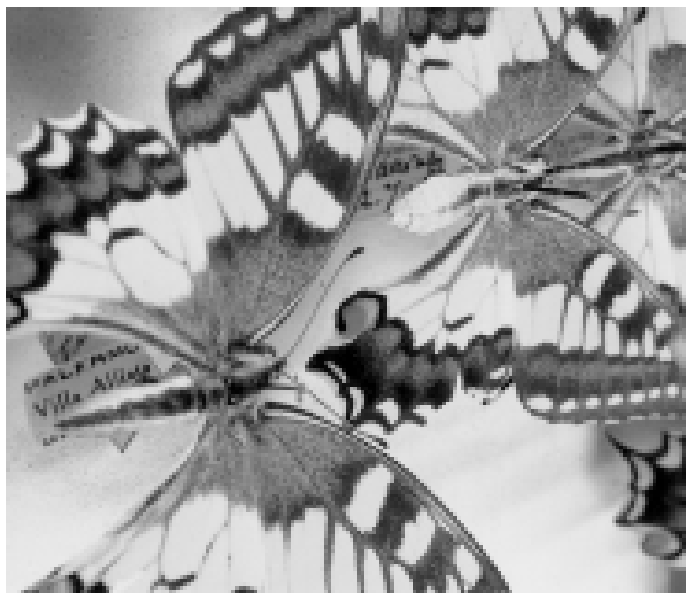
Purtroppo, l'intero Comitato Tecnico Scientifico entrò subito in conflitto e contrasto con la



13. Immagine parziale di una delle lunghe serie di Passeriformi della collezione C. Orlando.

Direttrice del Museo che non portò mai in esecuzione le decisioni del Comitato stesso. Non mancarono le convocazioni del Comitato presso l'Assessorato da parte dell'Assessore Granata o del Direttore del Dipartimento BB.CC., Giuseppe Grado, nel tentativo inutile di trovare una mediazione. E così, dopo un'intensa attività, le riunioni si fecero sempre più rare e ancor più inconcludenti, mentre la programmazione e gli appuntamenti da tenersi dentro Palazzo d'Aumale venivano decisi dalla sola Direttrice, molto abile e capace nel trasformare la sede del Museo di Storia Naturale in un grande contenitore di eventi e mostre di svariati temi, ma poco o per nulla attinenti con le finalità culturali del Museo.

Nel frattempo, il 3 ottobre 2002, grazie all'interessamento di Gianfranco Zanna, l'Assessore Beni Culturali Fabio Granata propose al



14. Particolare di una scatola di farfalle della collezione R. Allata di Pietratagliata.

Parlamento siciliano, che approvò, la nuova denominazione del Museo in "Museo di Storia Naturale e mostra permanente del carretto siciliano". Era un altro piccolo passo avanti verso il riconoscimento dell'individualità del Museo di Storia Naturale; della proposta di legge presentata anni prima da G. Zanna si salvava solo il nome del Museo!

Il 2003 è stato caratterizzato da una ripresa dell'impegno del Museo in ambito naturalistico; il Comitato Tecnico Scientifico aveva richiesto ad alcuni docenti di Palermo e Catania di realizzare un progetto per la mostra permanente sulla Biodiversità. L'11 febbraio fu presentata una proposta di massima al Comitato, che l'accolse molto positivamente. Si trattava ora di predisporre un progetto più dettagliato e per questo erano necessarie competenze specifiche in campo museografico, come era stato in più occasioni già ripetuto. Passò oltre un anno, il 3 settembre 2004 si tenne un'altra riunione del Comitato, in cui erano presenti anche i proff. Piero Alicata (Università di Catania), Bruno Massa e Silvano Riggio (Università di Palermo) ed il dr. Giuseppe Grado, dirigente generale del Dipartimento Regionale BB. CC. AA. In quell'occasione Grado evidenziava l'inderogabile necessità di approvare senza riserve il progetto espositivo del Museo per non perdere il finanziamento già accordato e sottopose al Comitato la planimetria del progetto. Questo prevedeva l'esposizione dei reperti archeologici ed i modelli delle barche nella prima sala al piano terra, l'inizio dell'esposizione natura-

listica nella seconda sala al piano terra⁵ ed il proseguimento al primo piano, mentre l'esposizione permanente dei carretti nelle altre sale del piano terra. Nella stessa occasione fu ribadita la volontà di impostare l'esposizione naturalistica con una progressione sul tema della biodiversità e fu dato mandato ai tre docenti Alicata, Massa e Riggio di realizzare la proposta. È il caso di precisare che tale mandato, su proposta stessa dei docenti, non prevedeva oneri di spesa. Sul testo e sulla presentazione del progetto della mostra permanente sulla biodiversità hanno lavorato soprattutto Bruno Massa, Carolina Di Patti e Matilde Fiore, responsabile per la paleontologia nel Museo. Esso fu presentato in formato "power point" durante una seduta del Comitato nel 2004, ma, in assenza di un progetto esecutivo, restò nel cassetto, come tante altre iniziative naturalistiche.

Indubbiamente il fatto che sia stata modificata l'originale planimetria, includendo nella prima sala l'esposizione dei reperti archeologici ed i modelli delle barche, è stato un errore dell'Assessorato BB.CC.AA., in quanto il Museo di Storia Naturale non poteva includere temi ad esso estranei; l'attenuante consiste nel fatto che tornare alla precedente planimetria e quindi modificare quella nuova significava perdere dei finanziamenti. Ciò che appare più grave è il fatto che gli amministratori, pur essendo consapevoli

⁵ Nel "Taccuino di Palazzo d'Aumale" del 2007 viene presentata una pianta non congruente con questa planimetria, in cui tutto il piano terra (tranne la prima sala dedicata all'archeologia subacquea) è destinato alla sezione etno-antropologica. Questa nuova planimetria non è stata sottoposta all'approvazione della Soprintendenza BB.CC. di Palermo.

del fatto che il Museo avesse una caratterizzazione per gli aspetti naturalistici, non hanno vigilato abbastanza per evitare che essa sfumasse del tutto. Ancora più grave ci sembra il fatto che la planimetria sia stata ulteriormente modificata dalla Li Vigni, senza il nullaosta di alcuno dei supervisori. A Palazzo d'Aumale le attività hanno continuato ad essere perlopiù in linea con temi di natura schiettamente differente da quelli ispiratori, che dovevano essere propri del Museo di Storia Naturale.

Il 25 novembre 2002 veniva diffuso un invito con un'intestazione del tutto nuova, "Il Direttore del Museo Regionale Etno-antropologico Naturalistico e Archeologico di Palazzo d'Aumale, Valeria Patrizia Li Vigni, invita la S.V. alla presentazione del volume L'Uomo e il Mare di Valeria Patrizia Li Vigni e Sebastiano Tusa". Era stato fondato un Museo nuovo o si trattava sempre dello stesso? No, si trattava proprio di quello sito nel Lungomare Peppino Impastato a Terrasini!

Nel periodo 1-10 agosto 2003 vengono organizzati spettacoli d'animazione all'interno della ventesima edizione della Macchina dei Sogni; e nell'ambito dell'iniziativa "Sulla rotta di Moby Dick" era invitato a parlare Giovanni Pinna sul tema "Percorsi museologici a Palazzo d'Aumale".

Se si va a vedere il sito internet del Museo si parla addirittura di quattro sezioni, una dedicata alla storia del palazzo ed alla sua funzione vitivinicola, la seconda archeologica, con una ricostruzione di una sezione di nave greca, la terza etno-antropologica, con i modelli di barche ed i carretti siciliani, e dulcis in fundo la sezione na-

turalistica, per la quale sono spese poche righe, a testimonianza del fatto che è ritenuta quasi un ingombro per gli spazi del museo.

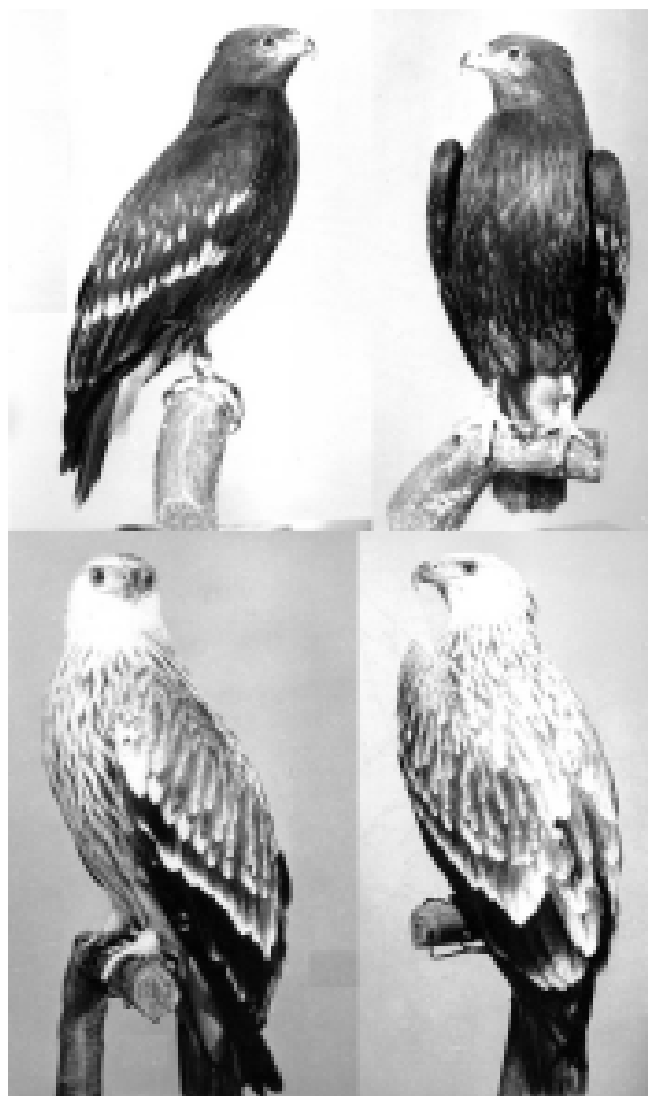
Quanto è riportato in internet è ingenuamente inserito in un pieghevole trilingue distribuito ai visitatori in Museo. 36 righe sono dedicate alle "sezioni" storica, archeologica ed etno-antropologica, appena 8 a quella naturalistica; in un Museo di Storia Naturale ci si sarebbe attesa una maggiore attenzione per la "sezione" naturalistica! In prima pagina, invece del titolo del Museo c'è scritto solo "Palazzo d'Aumale", nell'ultima facciata del pieghevole troviamo sotto "Palazzo d'Aumale" anche il vero nome del Museo. Desideriamo sottolineare questo aspetto, soprattutto per mettere in luce la funzione espressa in maniera unilaterale dalla Direttrice, peraltro priva del supporto e del parere del Comitato Tecnico Scientifico designato per un Museo di Storia Naturale. È significativo il fatto che il Museo di Storia Naturale abbia come e-mail: museo.carretto@regione.sicilia.it, un messaggio inequivocabile! Sebbene gli indirizzi vengano stabiliti e assegnati dall'Assessorato, sembra abbastanza ovvio che una scelta del genere sia stata presa da una persona certamente molto distratta o inconsapevole dei contenuti e della storia di quel museo. Sono stati altresì chiari gli intendimenti e il messaggio che si sono voluti dare, gli scopi, le finalità e i contenuti del Museo, quando la Direttrice da sola e senza alcuna consultazione con il Comitato Tecnico Scientifico ha scelto il logo del Museo interpretandolo così: "d'A".

Il sito internet riporta anche le attività del

2002, che per completezza vengono di seguito riassunte: 15-21 aprile 2002: IV settimana per la cultura; 27 aprile 2002: Conferenza sul recupero di navi d'epoca romana in Israele; 18 maggio 2002: Conferenza sugli Itinerari archeologici subacquei realizzati in Australia occidentale; 16 novembre 2002: Giornata di studio sui Beni Naturalistici conservati nei Musei in Sicilia, in collaborazione con la Società Siciliana di Scienze Naturali⁶; 25 novembre 2002: Presentazione del libro *L'Uomo e il Mare*; 17 dicembre 2002: Presentazione degli Atti del Convegno "Strumenti per la protezione e la valorizzazione turistica del patrimonio culturale e marino del Mediterraneo: aspetti archeologici e giuridici. A proposito della IV settimana per la cultura, il "Museo Regionale EtnoAntropologico, Archeologico e Naturalistico" (nuova dizione coniata per l'occasione) organizza tra il 15 ed il 21 aprile "Lo spazio per la cultura", con un calendario fitto di dotte presentazioni: il 16 aprile una visita guidata al cantiere navale Mortillaro di Terrasini, il 19 aprile la proiezione di un video sul carretto siciliano "L'immaginario per via" ed un altro sulla manutenzione ordinaria di un gozzo "Calafati e maestri d'ascia", lo stesso giorno una mostra sulla malacologia "Dal fossile al vivente" e nell'intera settimana la "Ricostruzione di una sezione di nave greca" (a cura di tre maestri d'ascia e di un

⁶ Il *Naturalista Siciliano* nel 2004 (vol. 28, fasc. 2) ha pubblicato gli interventi presentati durante la giornata di studio del 16 novembre 2002. È il caso di sottolineare che questa attività, pur essendo inserita tra quelle del Museo, in realtà non comportò alcun onere alla struttura, neanche in termini economici ed il volume fu stampato totalmente a cura della Società Siciliana di Scienze Naturali.

cantiere navale di Trapani), la "Ricostruzione scenografica della Bottega del Carradore", la presentazione dell'ipotesi progettuale di allestimento



15. Il Museo di Terrasini ospita migliaia di reperti che meriterebbero una maggiore attenzione. Nella foto due esempi: aquile preparate dal grande tassidermista Gino Ajola; in alto un'Aquila anatraia maggiore, in basso un'Aquila imperiale, entrambe in abito giovanile.

museografico elaborato dal Dipartimento di Storia e Progettazione nell'Architettura dell'Università di Palermo, ed una "Mostra sui Mammiferi" (in collaborazione con il WWF). In merito a quest'ultima, predisposta da Adelaide Catalisano, è stato diffuso un pieghevole (l'unico in bianco e nero) in cui il "Museo del Carretto e Naturalistico" (dizione originale in genere raramente utilizzata nelle occasioni ufficiali) dà le notizie essenziali sui contenuti della mostra.

Se andiamo ad esaminare le 13 attività ufficialmente presentate nel 2002 dal Museo di Terrasini, sopra brevemente elencate, solo tre (23%) riguardano le scienze naturali, le altre in minima parte il carretto siciliano ed in massima parte le barche da pesca e l'archeologia subacquea. Sembra sufficiente per capire che il Museo di Storia Naturale non fa praticamente nulla per raccontare la Storia Naturale; anzi nel sito si presenta come Museo Palazzo d'Aumale, come se volesse nascondere al pubblico il nome che porta! Riteniamo che tutto questo doveva essere sconfessato dall'Assessorato Beni Culturali della Regione, in quanto si configura come una modifica delle finalità per le quali è stata realizzata la struttura per colmare la mancanza di un Museo di Storia Naturale in Sicilia, volontà che non era lecito stravolgere da parte di un direttore pro-tempore. In termini organizzativi ed amministrativi i fatti sono questi: è stato costituito un Museo di Storia Naturale che ha speso le sue risorse, sia umane che economiche, in modo difforme da quelle che erano le sue finalità.

Nel 2003 vengono stampati quattro minuscoli libretti, formato circa 15 x 15 cm; il primo, 34 pa-

gine, è una monografia su Henry d'Orléans, duca d'Aumale⁷, il secondo, 36 pagine, "Il sacro per mare e per terra" (che si riferisce ad una mostra realizzata dal Museo e finanziata dall'Assessorato BB.CC.) è dedicato ai carretti siciliani ed alle barche, nel terzo, 46 pagine, Palazzo d'Aumale presenta le diverse sezioni ed attività, ed infine il quarto, 28 pagine, presenta la V settimana della cultura (3-11 maggio 2003), con le seguenti attività: "Il Passato rilevato: 200 milioni di anni fa", "le Anfore ed il Mare: archeologia subacquea", "Conchiglie tra natura e cultura", "La Bottega del Pittore: Laboratorio didattico", "Fra terra e mare" (mostra di uccelli e tartarughe marine), "Presentazione progetti P.O.R., Allestimento museografico. Musealizzazione in situ e telecontrollo del cantiere di scavo subacqueo del Relitto di Terrasini", "Teatro dell'Opera dei Pupi. Le avventure di Orlando", "Proiezione dei filmati di carattere naturalistico ed etno-antropologico" (Tonnara, La barca siciliana, Il Carretto siciliano, I pupi siciliani, Isole di fuoco⁸), lo spettacolo dell'Opera dei Pupi "Nel cuore dei Coralli: Peppino una vita contro la mafia" (in cui è rappresentato un episodio della vita di Peppino Impastato) e la conferenza di Silvano Riggio "La Biologia marina". Va sottolineato che quanto a fantasia anche l'Assessorato non mostrava carenza, avendo originariamente stabilito come tema

⁷ Considerato che il palazzo in cui si trova il Museo fu costruito da don Vincenzo Grifeo duca di Florida e principe di Partanna, ci si domanda come mai non gli sia stata dedicata un'altra monografia.

⁸ Dai titoli riesce un po' difficile ravvisare un documentario di carattere naturalistico; per esclusione, forse l'ultimo.

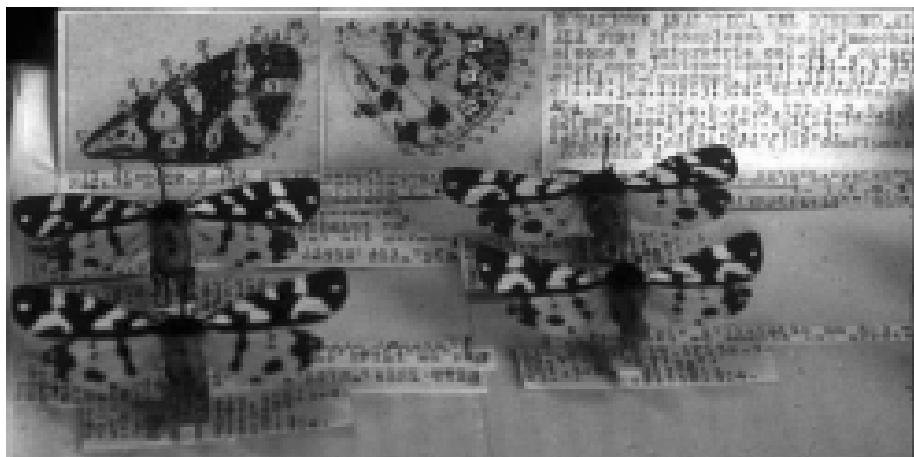
della V settimana della cultura l'acqua, con un titolo quanto meno originale ("Facciamo acqua da tutte le parti").

A proposito della conferenza di S. Riggio, è dichiarato che *"Il Museo deve effettuare costanti ricerche sulle testimonianze materiali dell'uomo e del suo ambiente, acquisirle, conservarle, esporle a fini di studio, educazione e diletto..."* e si precisa che *"si intende dare giusto risalto al mare, elemento predominante del nostro pianeta, non soltanto dal punto di vista biologico, ma in quanto patrimonio culturale riscattato oggi dagli uomini, gli stessi che lo hanno compromesso, contribuendo al suo degrado"*. Tali frasi, certamente lungi dal pensiero di un ecologo come Silvano Riggio, sono una testimonianza della pervicace ed ottusa visione antropocentrica che ispira le attività del Museo di Storia Naturale di Terrasini, che al contrario dovrebbe inviare messaggi di una maggiore considerazione per tutti gli altri esseri viventi. È appena il caso di ricordare che già durante la Conferenza sulla ricerca del futuro del Terzo Mondo di Bucarest (1972) era iniziato un rinnovamento drastico nei confronti dei rapporti con la natura; il filosofo norvegese Arne Naess era intervenuto in termini perentori, rifiutando il concetto che l'uomo è al centro di tutto ed insistendo sul fatto che tutti gli esseri viventi hanno uguale diritto di vivere. Da allora gli studiosi hanno pian piano compreso che la visione antropocentrica doveva essere sostituita da una visione ecocentrica, secondo la quale la natura va salvaguardata di per sé, per il suo intrinseco valore, indipendentemente dalla sua utilità per l'uomo. La centralità dell'uomo è

stata superata anche da molte religioni, inclusa quella cristiana, per le quali tutti gli esseri viventi sono sacri: Papa Giovanni Paolo II ha affermato che *"la crisi ecologica è un problema morale"* e che *"tutti gli animali hanno un'anima"*, il suo successore Papa Benedetto XVI nell'agosto 2006 ha ricordato che *"i cristiani devono avere cura del creato"*. Naturalmente parlare di *"ambiente dell'uomo"* e del mare come *"patrimonio culturale riscattato dagli uomini"* significa non essersi accorti di quello che da anni sta accadendo intorno a noi.

Nel 2003 sono state preparate da Adelaide Catalisano due mostre temporanee, una sulle farfalle nelle diverse regioni biogeografiche, una mostra sulle conchiglie e con la collaborazione di

-
16. Il Museo di Storia Naturale di Terrasini ospita una delle collezioni entomologiche più originali per la ricchezza di informazioni contenute. Si tratta della collezione di Raniero Alliata di Pietratagliata, che trascorse tutta la sua vita a studiare gli insetti in modo veramente meticoloso, inserendo appunti originali dattiloscritti con una macchina da scrivere con caratteri minuscoli dentro le scatole entomologiche. Nella foto un esempio di una scatola di Lepidotteri.



Fabio Lo Valvo nel periodo della Pasqua la mostra "Uova e Nidi di Pasqua". Il 2003 si è distinto però per la realizzazione della mostra permanente (sebbene considerata temporanea, è ancora dove si trovava allora) "Il passato rilevato: 200 milioni di anni fa", per la quale è stato stampato un altro libretto di 22 pagine, in cui è raccontata la storia evolutiva del territorio siciliano attraverso le raccolte geo-paleontologiche di Teodosio De Stefani junior. Su questa mostra, per la quale ha lavorato con grande passione Matilde Fiore, abbiamo pure delle considerazioni da fare, che non riguardano i contenuti ma proprio la tecnica ostensiva scelta, che predilige il buio, trascurando il necessario sfruttamento dei limitati spazi.

L'11 dicembre 2003 il Museo di Terrasini organizza il convegno "La Gestione innovativa dei beni museali" e presenta il Corso d'Alta formazione post lauream "Esperto nella gestione innovativa dei beni museali". Il 18 dicembre 2003, in occasione della ristampa anastatica del *Panphyton Siculum* di Francesco Cupani (1713) da parte della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana "A. Bombace", il Museo finalmente si dedica ad un'attività naturalistica, realizzando una propria mostra sul *Panphyton*, ad opera dell'allora responsabile della U.O. per i Beni Naturalistici del Museo Adelaide Catalisano, con la collaborazione di Fabio Lo Valvo; tale mostra temporanea, dopo quattro anni, è rimasta ancora quasi interamente esposta.

La VI settimana della cultura (24-30 maggio 2004) vede il "Museo d'Aumale" impegnato in attività di restauro di reperti archeologici, in tec-

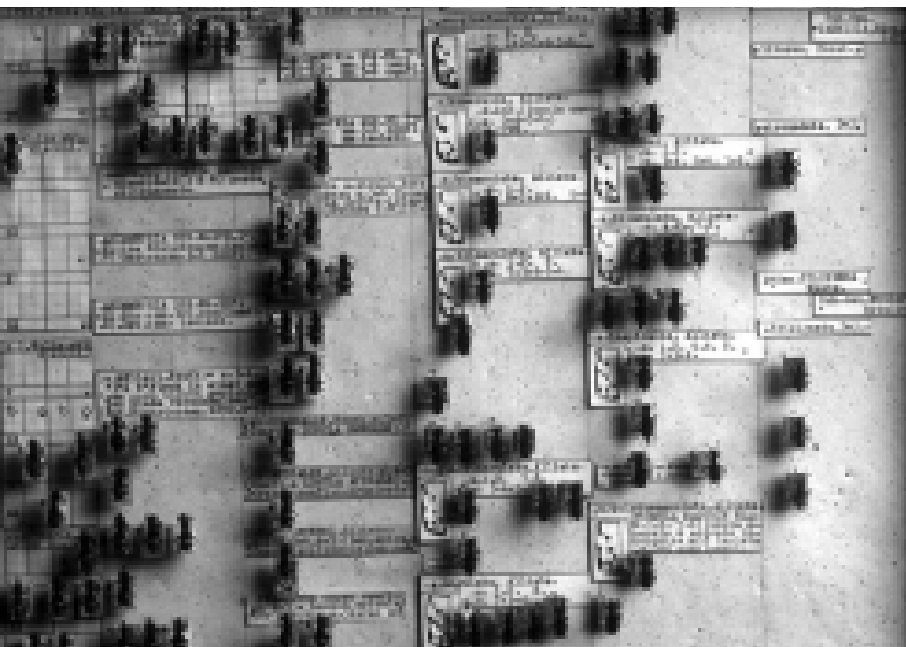
niche pittoriche tradizionali e conferenze sugli scavi archeologici subacquei in Libia e sul progetto di scavo a Troia. Solo il 27 maggio è stata realizzata una conferenza sulla biodiversità, con ipotesi progettuale per l'allestimento museografico di Palazzo d'Aumale.

L'unica attività veramente didattica e schiettamente naturalistica organizzata dal Museo è stato il "Seminario e Laboratorio Entomologico a Palazzo d'Aumale" iniziato il 10 marzo 2005 con un incontro-convegno in collaborazione con la Società Siciliana di Scienze Naturali e protrattosi con varie sedute nel corso dell'anno. In realtà il corso è stato interamente organizzato e voluto dall'entomologo Marcello Romano e può essere considerata più una parentesi naturalistica illusoria che un'attività all'interno di un vero e proprio programma. I seminari sono stati peraltro molto seguiti da appassionati, toccando numerosi argomenti, del tutto nuovi per l'ambiente di Palazzo d'Aumale, a riprova che non appena si sfiorano certi argomenti e si toccano appassionanti temi naturalistici arrivano numerosi gli studenti desiderosi di apprendere.

Nel 2005 vengono dedicate 153 pagine ad una mostra-dibattito (5 marzo 2005) sul Giappone e sul patrimonio immateriale dell'umanità. Leggere questo volumetto è abbastanza istruttivo, perché si può facilmente imparare cosa non dovrebbe fare un Museo di Storia Naturale per farsi conoscere all'esterno. A questo proposito sul giornale multimediale di controinformazione "Il Gran Rifiuto" è stata messa in rete una lettera dell'Ispettore Onorario del Museo Regionale di

Terrasini Vittorio Orlando, che riportiamo: *“Questo grande Museo regionale di Palazzo d’Aumale, realizzato per colmare il vuoto in Sicilia di una struttura per la conservazione e la fruizione dei beni naturalistici, non ha realizzato questo obiettivo per vari motivi, primo fra tutti perché la direzione della struttura non è stata affidata ad un esperto e studioso della materia. Purtroppo questa grave lacuna ha bloccato sia lo sviluppo espositivo che lo studio e la ricerca nel campo delle scienze naturali dopo trentanni d’impegno*

-
17. R. Allata studiò la variabilità morfologica e della disposizione di macchie e di colori negli insetti quando ancora quasi nessuno parlava di diversità genetica all’interno della stessa specie; nelle scatole entomologiche dei Coleotteri della sua collezione (come quella raffigurata) predisponeva microscopici disegni dell’ornamentazione elitrare sia degli esemplari già riscontrati in natura sia di quelli che si attendeva di ritrovare in seguito.



profuso dall'Assessorato Regionale ai Beni Culturali e Ambientali, con il supporto del Comune di Terrasini che lo ospita. Questa situazione paradossale ha recentemente toccato il fondo più inesplicabile! È stata allestita dalla Direttrice un'esposizione di pannelli e foto, all'esterno del patio, intitolata "Giappone fluttuante, l'Impero fluttua ancora verso l'Occidente". L'esposizione è rimasta in mostra per oltre tre mesi, con il supporto di un avviso giornaliero nelle pagine del Giornale di Sicilia, che trascriviamo: "Terrasini. Al Museo regionale Giappone... "fluttuante". Prosegue al Museo Regionale di Terrasini, a Palazzo d'Aumale, la Mostra dibattito sul Giappone e sul Patrimonio immateriale dell'Umanità dal titolo "L'Impero fluttua ancora... verso l'Occidente". L'esposizione si potrà visitare fino al 6 giugno". In primo luogo un'esperienza del genere non ha alcun nesso logico con le caratteristiche e le prospettive dell'attività del Museo. Comunque, anche il suo contenuto è veramente deprimente, sia per la forma espositiva, come per le foto e le didascalie che l'accompagnano. Ed è ancora più inaccettabile che l'iniziativa abbia preso spunto dall'invio in Giappone del Satiro danzante di Mazara del Vallo, da parte della Soprintendenza di Trapani; ma il nostro Museo che legame ha con tale avvenimento? È veramente sconcertante come la struttura stia fallendo lo scopo per cui è stata realizzata con tanto impegno. Ma l'Assessorato Regionale come può avallare una simile gestione?"

La Redazione del giornale "Il Gran Rifiuto" aggiunge: "In effetti basta andare al Museo (se avete da buttare 4 euro) e farsi un giretto nel-

l'ampio patio per godere della vista di alcuni pannelli fissati a dei fili che ripropongono alcune curiose immagini della vita quotidiana in Giappone, ma non aspettatevi foto di geishe, di samurai, di templi buddisti, di bonsai o giardini, le foto sembrano inquadrare la vita e gli hobby del giapponese medio, quello che abita nelle grandi metropoli, che gira per la città con la mascherina o che colleziona bambole o chissà quale strambo hobby. Insomma davvero banale e squallido oseremo dire. Ci viene da ridere se pensiamo che la Sicilia invia in Giappone il Satiro di Prassitele, un'opera veramente di altissimo valore artistico, per fare godere i vispi occhietti giapponesi delle forme e della bellezza della statua di Mazara e in cambio ci appioppiano quattro pannelli di similtessuto con foto che mostrano il giapponese medio e le sue stramberie. ... Tocchiamo veramente il fondo se pensiamo che tutto ciò ha avuto sede in un Museo come il nostro, a stretta vocazione naturalistica e con un disperato bisogno di visibilità, di pubblicità, di esposizioni ad alto livello. ... è veramente mortificante che vengano spesi soldi per pubblicizzare quattro cartoni spacciati per mostra sul Giappone".

Certamente più impegnative del libretto sul Giappone sono le 160 pagine di grande formato, con moltissime foto a colori, che la direttrice del Museo ha dedicato a "Le forme del corallo, dalla natura al design". "La mostra ed il catalogo sul corallo, scrive l'Autrice, realizzati dal Museo d'Aumale, approfondiscono le tematiche della biologia marina con rimandi storico-antropologici relativi agli interventi dell'uomo...". Ve-

diamo un po' come sono illustrati questi contesti. Il primo capitolo, 24 pagine della stessa Li Vigni, presenta il corallo come "oggetto" sfruttato soprattutto nel passato, lavorato per produrre gioielli, bracciali, collane, anelli, ecc. *"Un Museo di Storia Naturale che contempi anche la storia dell'uomo nel suo rapporto con la natura"* è probabilmente una frase scritta ad arte per giustificare questa mostra e questo catalogo, che certamente non rappresentano un fiore all'occhiello per un Museo di Storia Naturale, ma che potevano benissimo essere realizzati da una casa produttrice di gioielli o tutt'al più dal Museo Pepoli di Trapani, che conserva proprio oggetti artistici realizzati con il corallo. Seguono 21 pagine di Sebastiano Tusa "Uomo e corallo

18. La collezione di Carlo Orlando è una delle più importanti collezioni ornitologiche d'Italia e contiene serie lunghissime di esemplari, che lo stesso Orlando e molti altri studiosi hanno avuto modo in passato di studiare minuziosamente, mettendo in evidenza aspetti interessantissimi della variabilità intraspecifica.



nell'antichità", 10 pagine di Gabriella D'Agostino "Forme delle cose, forme del tempo", 14 pagine di Vincenzo Abbate "Le vie del corallo: maestranze, committenti e cultura artistica in Sicilia tra il Sei ed il Settecento", 37 pagine di Giovanna Mauro "La Pittura come ordito della storia del corallo in Sicilia", 8 pagine di Silvano Riggio "Scheda naturalistica sul corallo rosso", 4 pagine di Riccardo Cattaneo Vietti "La ricerca sul corallo rosso", 6 pagine di Matilde Fiore "Il Corallo rosso nel Mediterraneo" e per finire 4 pagine di Marilù Fernandez "Il ramo di corallo e le sue forme" e 8 pagine di Giorgio Fernandez "Progettazione e design del Corallo". Quindi, in definitiva 18 pagine (11,2%) sono dedicate al corallo come essere vivente che interagisce con altri organismi e con l'ambiente, 142 pagine invece sono state scritte sul corallo come oggetto esteticamente rilevante; da un Museo di Storia Naturale ci saremmo aspettati esattamente il contrario, cioè un ampio discorso sul corallo come organismo vivente, sulla scomparsa delle barriere coralline nei mari di tutto il mondo e soprattutto sulle iniziative che si stanno conducendo per evitare l'estinzione del corallo rosso nel Mediterraneo e di molte altre specie ad esso associate ed un'appendice sullo sfruttamento del corallo visto dall'occhio del gioiellere e dell'artista. Un libro così organizzato è anacronistico e diseducativo e non può che inviare un ulteriore messaggio d'indifferenza per le problematiche ambientali che continuamente ci coinvolgono. È ancora una volta un approccio ottusamente antropocentrico che non doveva portare la firma di un Museo di Storia Naturale!

Il sito internet, visitato nell'estate 2007, elenca queste news: 18-19 giugno, "Le vie del mare, mostra itinerante" (*"obiettivo della mostra è realizzare un linguaggio comune a tutti, più moderno ed efficace sul piano espositivo e divulgativo per un pubblico eterogeneo sempre più esigente, agevolando l'avanzamento della ricerca scientifica e favorendo il turismo culturale"*); 13 agosto, "La riscoperta di Troia" (spettacolo di pupi); tra le altre attività è riportata ancora la "Rete dei Musei del Mediterraneo" con la seguente specificazione: *"Il Mediterraneo, tassello fondamentale per la storia mondiale, rappresenta lo scrigno della memoria di quei popoli di culture diverse che in diverse epoche, antiche o moderne, lo hanno attraversato, lasciando tangibili testimonianze in un laboratorio creativo per la crescita di grandi civiltà, affermatosi quale collagene e bacino che unisce i popoli che vi risiedono. Ed è con tale spirito di coesione che il nostro Museo ha realizzato – con la collaborazione internazionale – un evento in grado di abbattere le distanze tra le molteplici realtà museali europee e di approfondire le tematiche socio-culturali, naturalistiche, paesaggistiche, artistiche, inerenti il mare con un'ostensione di significativi e rappresentativi reperti archeologici, etno antropologici, naturalistici, in ogni sede museale che aderisce all'iniziativa e soprattutto laddove emergono elementi ed affinità tangibili connessi alla storia marinara del Mediterraneo. Il progetto mira alla realizzazione di un linguaggio comune a tutti i musei, più moderno ed efficace sul piano espositivo e divulgativo, volto ad un pubblico*

*eterogeneo, sempre più attento ad approfondire le tematiche storico-culturali, facilitando quindi, nuove strategie di mercato afferenti la fruizione dei beni culturali favorendo e promuovendo il turismo culturale. Il progetto vuole agevolare, in particolare, l'avanzamento della ricerca scientifica e porre l'accento sulla salvaguardia e sulla valorizzazione del patrimonio culturale, aspetti questi che diventano efficaci se vengono adeguatamente approfonditi attraverso sinergie di autorevoli soggetti museali nazionali ed europei, basate sulla reciproca conoscenza e sulle collaudate esperienze. Tali prerogative saranno portate alla conoscenza dei più, soprattutto, per i non addetti ai lavori, onde sensibilizzare al rispetto e alla tutela dei beni e del patrimonio naturalistico, auspicando una maggiore partecipazione alla vita dei musei. L'iniziativa si è attivata attraverso un percorso che mirava all'ingresso dei partner, attualmente sono 40, all'interno della Rete mediante incontri della nostra istituzione con i più prestigiosi musei europei e la realizzazione di un seminario internazionale finalizzato alla collaborazione per la realizzazione di una mostra itinerante dal titolo *Le Vie del Mare*, che dapprima sarà presentata presso questo Museo, capofila del progetto, e successivamente esposta presso le sedi dei partner mediterranei. La mostra rappresenterà il veicolo di raffronto in quanto ogni partner che la ospiterà la riempirà di contenuti inerenti il proprio patrimonio utilizzando il tema comune che veicolerà con le strutture della mostra e il corredo multimediale presentato in cinque lingue diverse. Il programma prevede la pubblicazione*

di una collana di volumi monografici, guide esplicative di ciascuna realtà museale, sempre in cinque lingue, e la creazione di un portale web che racchiude, in rete, i risultati e gli atti dei seminari. Si presume che tale sito – una vera “web discussion group”- possa diventare sede di dibattito privilegiata, tra i partner, anche al di fuori degli incontri seminariali programmati e alla conclusione del progetto. Il progetto è stato ideato per sviluppare, in coerenza con l’obiettivo generale dell’Asse VI, relazioni con altri sistemi culturali e civili del Mediterraneo finalizzata all’internazionalizzazione della cultura. Infatti, tutte le attività programmate hanno, tra le finalità, non soltanto scambi culturali su più livelli (gestionale, tecnico-funzionale e organizzativo) ma anche attività didattico-culturali favorendo la conoscenza delle molteplici istituzioni museali



19. Una vetrina della collezione C. Orlando con numerosi trampolieri e palmipedi.

europee che partecipano ognuna con le proprie peculiarità. Con l'avvio del progetto e lo svolgimento delle singole iniziative si è costituito, al Museo Regionale d'Aumale, un centro di ricerca, composto da museologi e museografi, sulle tematiche affrontate che per tutta la durata del progetto ha contribuito, e contribuirà, ad innalzare il livello culturale ed economico del territorio. Per questo motivo, in ottemperanza alle priorità trasversali della Comunità Europea, si è data massima attenzione alle tematiche delle pari opportunità, coinvolgendo tutte le categorie sociali ed economiche che operano nelle filiere dei Beni Culturali, turistiche, e, in particolare, facendo partecipe il mondo scolastico attraverso l'istruzione e la formazione di nuove figure professionali da inserire nel settore dei beni culturali, sviluppando sistemi di collaborazione e di lavoro flessibili, come per esempio la partecipazione di studenti universitari alle attività previste nel POR. La prima fase del progetto si è concretizzata in una serie di incontri operativi con le principali realtà mediterranee e ha avuto lo scopo di analizzare le esigenze di ogni singola realtà museale per rendere sistematica e fattibile la collaborazione internazionale. Tanto è vero che, nel primo Seminario Internazionale Le vie del Mare, tenutosi presso il Museo d'Aumale, dal 31 marzo al 1 aprile 2006, è stato possibile confrontarci con gli altri musei europei presentando il nostro progetto della mostra itinerante e approfondendo, insieme agli altri responsabili dei musei europei, gli aspetti tecnici, metodologici, semiologici, etc., relativi all'attività scientifica, didattica e culturale alla luce

dell'innovativa gestione dei Beni Culturali. In tale occasione, su proposta del Museo d'Aumale, e dopo un esaustivo dibattito, si è convenuto sul progetto della Mostra itinerante Le Vie del Mare. La Mostra, attraverso una esposizione documentaria di tutte le Istituzioni museali che hanno aderito nonché mediante una sintesi virtuale della storia del Mediterraneo, rappresenterà la RETE DEI MUSEI DEL MARE e metterà in luce l'obiettivo principale del POR, cioè la tangibile cooperazione europea concretizzatasi con questa iniziativa. La mostra, suddivisa in sezioni, consentirà di analizzare la storia e la cultura del mare offrendo in termini diacronici le linee ed i principi del rapporto uomo-mare che si estrinseca attraverso una molteplicità di reperti e contesti sociali e naturali: ogni sezione affronterà una tematica tecnico scientifica dalla geologia e biologia all'archeologia, all'antropologia. L'introduzione illustrerà i principi della rete e la conclusione approfondirà le tematiche trattate attraverso la realizzazione di una biblioteca virtuale".

Una divertente querelle si è scatenata nell'estate 2007 durante la mostra "Le vie del mare" tra alcuni visitatori molto insoddisfatti e delusi e la direttrice. In particolare sul giornale multimediale di controinformazione "Il Gran Rifiuto" il 3 luglio 2007 è stata messa in rete una "Lettera aperta alla direttrice del Museo Regionale di Terrasini", firmata dai palermitani, amanti dei Beni Culturali e sempre alla desiderosa scoperta del patrimonio culturale dell'isola, Adriano Varrica, Veronica Varrica e Chiara Guglielmini, di cui riportiamo le parti più significa-

tive. *“La presentazione della mostra è affascinante: oltre 50 istituzioni museali internazionali che creano un network mettendo a disposizione le proprie collezioni per un’esposizione itinerante sul legame uomo-mare... In data 1 luglio 2007 ci siamo recati al Museo da Lei diretto per visitare la mostra... Veniamo accompagnati così in una sala nella quale è esposto il rostro di Le-*



20. Due vetrine delle collezioni ornitologiche, una di anatidi, l'altra di rapaci.

vanzo; poco più in là sono installati 5 teleproiettori... Purtroppo dopo circa venti minuti di prove dobbiamo rinunciare: i filmati vanno ad una velocità tale che non è possibile seguire gli schemi e le varie slides testuali. Peraltro per quel poco che siamo riusciti a carpire, i prodotti erano interessantissimi. Alla fine di ciascun filmato notiamo i ringraziamenti per il "lettore dei commenti e per le musiche", il che sta a significare che erano stati pensati e prodotti con un audio, quanto mai necessario per un filmato a fini didattici. Domandiamo ai custodi se è possibile alzare il volume ma purtroppo questo tentativo è del tutto vano. Essi stessi non ricordano di avere mai sentito l'audio... A questo punto veniamo condotti dall'altra parte del palazzo. Anche qui troviamo cinque schermi a cristalli liquidi che mandano filmati (privi del volume anche questi e dunque non seguibili), su altri argomenti, la mattanza, le saline... Qualche riproduzione in miniatura di barche da pesca e qualche rete completano la visita alla sala. Infine la sala con-

21. Sala conclusiva della mostra "Reti dei Musei del Mare"; il sub a grandezza naturale dovrebbe far "immergere metaforicamente il visitatore nell'universo subacqueo e osservare autonomamente, facilitato dalla condizione di particolare attenzione dettata da luci soffuse".



clusiva, poco illuminata e cosparsa di pinne per terra e di un sub a grandezza naturale... Con immenso stupore la mostra finisce qui. Nella presentazione si parlava di un'incredibile esposizione documentaria proveniente da 50 musei internazionali... Noi purtroppo non abbiamo visto niente di tutto ciò e siamo usciti increduli dalla stupendo Palazzo d'Aumale. Le sottoponiamo la nostra esperienza di visita al fine di comprendere se qualcosa domenica 1 luglio 2007 è andato storto... Se così non fosse Le anticipiamo la nostra profonda delusione per un allestimento tanto atteso quanto non fruibile e, per quello che abbiamo visto noi, praticamente inesistente". La Redazione del giornale "Il Gran Rifiuto" chiude con questa frase: "Dopo avere letto sul Giornale di Sicilia gli orari d'ingresso, che prevedono l'ultimo ingresso alle 19.00 e la chiusura alle 20.00, ci siamo presentati alle 18.40, accolti da un custode che sosteneva che la mostra è chiusa e che l'ultimo ingresso era alle 18.30, invitandoci a ritornare. Cose da pazzi, no? Eppure, a quanto sentiamo dai nostri amici che ci hanno scritto, forse è stato meglio così...".

La replica della Li Vigni non si è fatta attendere; infatti, due giorni dopo il sito mette in rete quanto scrive la direttrice: *"Gentili visitatori nel ringraziare di quanto segnalato, in merito alla velocità con cui scorrono i testi e i problemi di audio stiamo provvedendo a rettificare e vi ringraziamo della segnalazione. Immagino che questa difficoltà di lettura sia stata la causa preponderante che non vi ha dato la possibilità di analizzare l'immane mole di notizie, filmati, ri-*

costruzioni diacroniche, distinte nelle quattro sezioni tematiche della mostra. La prima dedicata alla formazione del Mediterraneo ed agli organismi che lo hanno popolato curata dal direttore del Dipartimento di Geologia e Geodesia dell'Università degli Studi di Palermo, ricca di particolari e immagini riteniamo esaustive dell'argomento. Lo stesso può dirsi della seconda curata da Sebastiano Tusa Soprintendente del mare e docente di Paleontologia presso l'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli che analizza per epoche il problema della navigazione dei commerci e dove la lettura, sicuramente veloce, offre una casistica completa di portolani e rudimentali carte nautiche, nonché le flebili tracce delle prime forme di cantieristica, in grado di farci comprendere le dinamiche dei primi insediamenti, le prime dominazioni e alleanze tra i popoli del Mediterraneo. La terza sezione mostra l'evoluzione della pesca e degli attrezzi nonché le imbarcazioni utilizzate, dalla preistoria ai nostri giorni, con una parte sviluppata dal curatore della sezione Michele Argentino, direttore del Dipartimento di Design dell'Università degli Studi di Palermo sull'evoluzione del design nelle imbarcazioni da pesca e da diporto. La sala conclusiva poco illuminata e cosparsa di pinne per terra e di un sub a grandezza naturale con un'installazione video è una sala volutamente buia perché trattandosi di una videoinstallazione vuole immergere, metaforicamente, il visitatore nell'universo subacqueo e osservare autonomamente, facilitato dalla condizione di particolare attenzione dettata dalle luci soffuse, l'abbigliamento subacqueo stimo-

lando il visitatore a un piacevole raffronto analitico offerto dalla proiezione di alcuni brani dei filmati storici della Panaria. La costruzione di un video proiettato sia alla parete che sul pavimento offre la piacevole sensazione di vedere scorrere le immagini sulla installazione di sabbia con pinne e maschere adagiate al fondo del mare. Dispiace inoltre che l'audio, peraltro molto gradevole, diffuso nella suddetta stanza non era in funzione in quel momento, ce ne scusiamo ma ritengo che sia stato un episodio sporadico".

Diremmo, per restare in tema, che la Li Vigni, come un vascello "*fluctuat, nec mergitur*" (galleggia e non si sommerge).

Il Museo di Storia Naturale di Terrasini (ormai dalla direzione definito ovunque Museo d'Aumale) quindi è capofila di un progetto "Rete dei Musei, Enti di Ricerca e Tutela del Patrimonio Culturale Marino del Mediterraneo" (Rete dei Musei del Mare), in cui sono coinvolte numerose altre istituzioni italiane e straniere, perlopiù ar-



22. Uno dei numerosissimi cassetti contenenti conchiglie.

cheologiche o navali, solo tre o quattro naturalistiche, i Musei delle Università di Napoli, Genova e Palermo (identificati "*tra i più prestigiosi musei europei*"). Come la stessa direttrice dichiara nella sua replica, non c'è alcun dubbio che il Museo si sta occupando di aspetti, volendo usare un eufemismo, solo marginalmente naturalistici. Noi non stigmatizziamo il fatto che si organizzi una "Rete di Musei del Mare", ma non riteniamo che le modalità ed il metodo perseguiti per raggiungere questo scopo siano pertinenti con le finalità istituzionali del Museo di Storia Naturale di Terrasini.

Sulla stessa linea fuori tema rispetto alle finalità del Museo è il coinvolgimento ultimo nel convegno organizzato congiuntamente dalla Società Siciliana per la Storia Patria ed il Museo di Storia Naturale di Terrasini "Miti Mediterranei". Sembra monotono continuare a ripetere le stesse cose, ma i fatti sono questi: il Museo di Storia Naturale si occupa di argomenti e temi che esulano dalle finalità e dalle competenze per cui è stato istituito. Considerato che sono state utilizzate risorse umane ed economiche pubbliche, ci domandiamo come sia potuto avvenire che l'Assessorato Regionale BB.CC.AA., invece di mettere un freno a queste dispendiose quanto inopportune iniziative, abbia invece dato il suo imprimatur, come si evince dagli interventi dell'Assessore Regionale BB.CC. On.le Nicola Leanza e del Dirigente Generale BB.CC. Avv. Romeo Palma nelle pagine introduttive del "Taccuino di Palazzo d'Aumale" del 2007.

Un'altra informazione di un certo interesse ottenuta dal sito internet è la pianta organica del

Museo, comprendente 56 persone (in realtà 54, in quanto due sono state trasferite ad altro ufficio), delle quali quattro sono destinate all'Unità Operativa III (Tecnica beni paleontologici e archeologici, attività divulgativa e didattica, esposizione museale), tre all'Unità Operativa IV (Beni etnoantropologici, attività divulgative e didattiche, esposizione museale) ed una sola (Matilde Fiore ad interim, già impegnata nell'Unità operativa III) all'Unità Operativa II (Tecnica Beni Naturalistici, attività divulgative e didattiche, esposizione museale); altre quattro persone sono poi destinate all'Unità Operativa V (Ufficio tecnico museo). Quindi in totale 11 persone (19,6%) coprono le unità operative che di fatto dovrebbero rappresentare il cuore pulsante di un museo di storia naturale. Inutile dire che al Museo non afferisce neanche un naturalista, i laureati sono 4 o 5. Di questo naturalmente non ha responsabilità il direttore, in quanto non può bandire concorsi, ma probabilmente è responsabile della ripartizione del personale tra le unità operative. Il direttore però può avere delle responsabilità sulla fuga del personale, sia esso dirigente o subalterno; le Unità Operative sono attualmente tutte prive di personale, con la sola eccezione di Matilde Fiore, persino l'U.O. I Amministrativa è stata abbandonata dalla dirigente, peraltro nominata ancora prima del direttore, a quanto pare per incompatibilità; al momento attuale questa unità amministrativa viene attestata a L. Caracausi, che in realtà lavora alla Soprintendenza di Palermo e solo una volta la settimana si reca al Museo di Terrasini. Il fatto che il Museo di Storia Naturale non possa avere una "sezione" archeologica ap-

pare evidente leggendo i titoli delle unità operative: i beni archeologici si ritrovano insieme con quelli paleontologici, in un certo senso questi ultimi mascherano qualcosa che si è introdotto illecitamente nella struttura pubblica e per cui sono state spese ingenti somme di denaro. La pianta organica e la sua ripartizione non possono essere elastiche come le "sezioni" vantate nei convegni e nei pieghevoli, devono essere rigidamente inquadrare, pena qualche ricorso sindacale o qualche richiamo dall'apice dirigenziale della Regione. Va sottolineato anche un aspetto non irrilevante e cioè il fatto che accomunare paleontologia ed archeologia induce in grave confusione, trattandosi di discipline del tutto differenti; se è stato possibile farlo, ciò è dovuto ad ignoranza di chi ha attribuito i nomi alle U.O. Peraltro la legge n.80/77 è a tal proposito abbastanza chiara: i beni paleontologici sono beni naturalistici, i beni archeologici ovviamente no!

È opportuno aggiungere anche che ancora

23. Un altro cassetto colmo di interessanti molluschi marini e dei rispettivi dati di provenienza.



oggi la biblioteca non è fruibile, che sono stati sospesi gli abbonamenti e/o gli scambi con le diverse riviste scientifiche le cui annate erano presenti da decenni, che di fatto non è mai stato speso nulla per nuove vetrine da impegnare per deposito o ostensione del materiale naturalistico, mentre invece sono stati spesi moltissimi soldi per l'enorme vetrina ordinata alla ditta Goppion di Milano per contenere i modellini di barche e per tutte le altre iniziative sopra ricordate. Il "Taccuino di Palazzo d'Aumale 2007" poi non cita più neanche le diverse sezioni in cui si dovrebbe articolare il Museo e ancora meno la mostra permanente sulla biodiversità, ma parla esaurientemente delle vie del mare "Rete dei musei ed enti di ricerca e tutela del patrimonio culturale marino del Mediterraneo". È sintomatico il fatto che delle immagini del Taccuino 2007 hanno attinenza con la storia naturale solo quattro foto di reperti di altri musei, per i quali non è riportata nemmeno l'identificazione della specie.

Ma, tornando ai rapporti Comune-Museo, il divario tra il Comune di Terrasini e la direzione del Museo si è fatto sempre più ampio, tanto che nella seduta del Consiglio Comunale dell'8 gennaio 2004 fu votata all'unanimità una mozione per chiedere la modifica della convenzione e si dava un giudizio nettamente critico del modo in cui veniva gestita la struttura. I numeri parlavano abbastanza chiaro: dalla sua apertura il Museo era stato visitato da qualche migliaio di persone (i biglietti staccati sarebbero stati poco più di 8.000, la metà dei quali non paganti), troppo poche per una struttura che doveva essere unica in Sicilia e nell'Italia meri-

dionale. I giorni precedenti erano stati molto caldi anche per le dimissioni dal Comitato Tecnico Scientifico di Vittorio Orlando, in polemica con la direttrice Li Vigni per l'indirizzo delle attività che aveva dato al Museo. Nonostante le migliaia di visitatori vantate in più occasioni, il numero di biglietti staccati ha continuato a mantenersi molto basso ed il Comune ha continuato ad attendere invano la sua percentuale.

In data 17 febbraio 2004 veniva presentata da parte dell'On.le Barbagallo un'interrogazione (n° 1524) in cui, considerato che la denominazione del Museo di Terrasini in data 3 ottobre 2002 era stata modificata in "Museo di Storia Naturale e Mostra Permanente del carretto siciliano", che alcune parti della convenzione con il Comune di Terrasini ed i compiti previsti per il Comitato Tecnico Scientifico avevano generato un clima di forte conflittualità tra alcuni membri del comitato, il Sindaco e la direzione del Museo, veniva richiesto di sapere dall'On.le Assessore Regionale BB.CC.AA. e P.I. se voleva rinominare il Museo con la vecchia dizione o, eventualmente, modificare il nome in "Museo di Palazzo d'Aumale, di tradizione, cultura e scienza della Sicilia", quali provvedimenti intendeva attuare in relazione alle eventuali modifiche della convenzione e quali iniziative intendeva prendere per consentire alla direzione del Museo di operare senza intralci nell'adempimento dei propri compiti. Secondo l'On.le Barbagallo ed i suoi ispiratori, trasparenza e partecipazione consapevole sulle attività del Museo da parte del Comitato Tecnico Scientifico venivano spacciate per intralcio! Questa richie-

sta, per motivi certamente di cautela, non ha avuto riscontro da parte della Regione.

Per quanto riguarda la divulgazione delle conoscenze, le attività naturalistiche del Museo rappresentano un passaggio fondamentale per fare crescere la coscienza naturalistica in Sicilia, intesa come rispetto per la nostra storia, per l'ambiente, per il paesaggio. Il messaggio non può quindi essere ambiguo ed il nome da dare ad un Museo con tali finalità neanche. Un nome quale "Museo di Palazzo d'Aumale, di tradizione, cultura e scienza della Sicilia" è, a parer nostro, fuorviante, la scelta del nome "Museo di Storia Naturale e Mostra Permanente del carretto siciliano" è stato probabilmente un compromesso, che però dà una speranza di attività scientifiche e divulgative in un ambito ben definito e definibile. Peraltro il nucleo più consistente di collezioni custodite nel Museo di Terrasini ed acquisite dalla Regione è quello naturalistico, come più e più volte è stato detto in varie sedi, questa compresa.

Non può essere dato il nome ad un museo perché questo sia più coerente con gli interessi del direttore pro-tempore, è più facile trovare un nuovo direttore che meglio si adatti ai contenuti ed alle finalità di un museo di storia naturale. Certo, la scelta di cambiare i contenuti di un Museo in corso d'opera sarebbe la più facile per legittimare a posteriori tutta l'attività non giustificata prodotta, ma sarebbe anche un'ammisione d'illecito che né il politico né l'amministratore possono permettersi. L'interrogazione dell'On.le Barbagallo è solo un segno verso l'esterno della effettiva conflittualità che si

era creata all'interno del Comitato; paradossalmente furono proprio i tre illuminati docenti di Lettere a non avere condiviso alcune scelte della direttrice ed avere insistito sulla caratterizzazione del Museo di Storia Naturale. In particolare il più acceso si dimostrò l'allora Preside della Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Palermo, Prof. Giovanni Ruffino, che in più occasioni intervenne in modo deciso e fermo a favore di iniziative in ambito naturalistico, censurando alcune proposte della direzione; analoga posizione ha avuto anche la Soprintendente BB.CC., Dr.ssa Adele Mormino, che in più occasioni ha valutato in senso critico con rara competenza le attività che si andavano svolgendo al Museo, tanto che le riunioni si fecero sempre più rare fino a non essere più convocate. Il Comitato Tecnico Scientifico si riunì l'ultima volta il 6 dicembre 2004.

È indubbia la necessità di stipulare una nuova e riveduta convenzione tra la Regione ed il Comune di Terrasini, perché, anche se nei fatti l'attuale convenzione non è mai stata applicata, avendo la Direttrice, prima da sola e poi con l'avallo pieno del sindaco di Terrasini A. Randazzo, esautorato il Comitato Tecnico Scientifico, sono emersi tutti i suoi limiti e si rende necessaria una maggiore chiarezza sui contenuti del Museo, in modo da evitare eventuali ed ulteriori future contestazioni; il cambio del nome, come proposto dall'interrogazione dell'On.le Barbagallo, farebbe solo crescere l'ambiguità, non certamente la chiarezza.

Peraltro, anche allo scopo di dare maggiore dignità e valore democratico al Comitato Tecnico Scientifico del Museo, il suo parere sui pro-

grammi ed altre iniziative dovrebbe avere una valenza maggiore di quella consultiva, decisamente riduttiva e demotivante. In un contesto di aperta e franca collaborazione la direzione dovrebbe essere certamente lieta dell'apporto di tecnici esterni indicati dal mondo accademico, non preoccupata che possa rappresentare un ostacolo alle proprie iniziative, ben inteso se queste sono pertinenti. È altrettanto indubbia la necessità di predisporre uno statuto per il Museo di Storia Naturale di Terrasini; se questo fosse stato fatto già al momento del suo passaggio dalla gestione Civica a quella Regionale, oggi certamente non staremmo a raccontare i fatti grotteschi che riguardano il presente e probabilmente il futuro di questo Museo.

Oggi, essendo prevista la nomina per cinque anni, ufficialmente e definitivamente il Museo non ha nessun Comitato Tecnico Scientifico, che possa svolgere le sue necessarie e importanti attività. Di questo e dei progetti e delle prospettive future del Museo si ritornò a discutere in un



24. Una ltra cassetto della collezione malacologica V. Orlando.

partecipatissimo convegno che si tenne il 16 maggio 2004, nell'ambito della manifestazione *Salvalarte Sicilia*, con le conclusioni dell'Assessore F. Granata. Ma anche questa volta gli impegni assunti rimasero lettera morta.

C'è stato un tentativo di riprendere il dialogo da parte della Società Siciliana di Scienze Naturali il 13 dicembre 2005, quando è stato organizzato un convegno nella sala gialla di Palazzo dei Normanni su "Un Museo per le collezioni naturalistiche della Regione Siciliana". In quell'occasione intervennero due prestigiosi decani italiani, Danilo Mainardi sui "Musei naturalistici e biodiversità" ed Alessandro Pignatti su "I Musei naturalistici in Italia"; le due relazioni plenarie furono alquanto esplicite ed illustrarono perfettamente la necessità di una buona didattica ecologica attraverso i musei di storia naturale. Nella seconda parte, intervennero M.G. di Palma su "I Musei naturalistici extrauniversitari nella Regione Siciliana", F.M. Raimondo su "I Musei naturalistici nelle Università siciliane" e V. Orlando su "Le ragioni di un Museo Regionale di Storia naturale"; fu in quell'occasione che l'oratore ha pronunciato esplicitamente tutti i suoi motivi della disapprovazione di quanto si stava facendo a Palazzo d'Aumale, in modo particolare per quanto non si stava facendo relativamente al Museo di Storia Naturale. Ed in quell'occasione dichiarò che la direttrice Li Vigni era inadeguata per il ruolo che ricopriva. Seguì un dibattito abbastanza acceso, che tuttavia non modificò minimamente l'andazzo generale del Museo di Terrasini, che anzi per certi versi andò peggiorando.

Nell'estate del 2006 sono giunte all'Assessorato Regionale BB.CC. alcune lettere, che avevano lo stesso tono critico sull'esposizione museale. Veniva segnalata l'inadeguata gestione di alcuni Beni Culturali, tra cui il Museo di Terrasini. Una di queste si esprimeva più o meno in questi termini: *"Pur avendo visitato altri musei di questo tipo (a Firenze c'è un ottimo esempio, il Museo de La Specola), quello di Terrasini mi ha colpita perché ha una particolarità unica. È una struttura di eccezionale bellezza per la sua posizione sul golfo di Terrasini, ma nonostante le sue incredibili potenzialità e le enormi dimensioni, all'interno si trovano esposti in modo scoordinato e senza un apparente filo logico un eterogeneo numero di reperti archeologici, di carretti siciliani e di uccelli imbalsamati. Perché non mandate i vostri funzionari a visitare un qualsiasi museo naturalistico in Italia per imparare le tecniche dell'esposizione didattica?"*

Un'altra dimostrava di essere scritta da persona più addetta ai lavori. È indubbiamente il caso di riportare alcuni brani della lettera, che rappresenta una bocciatura del lavoro svolto a Palazzo d'Aumale. *"On.le Assessore e gentile Direttore, recentemente ho effettuato un viaggio in Sicilia per visitare siti archeologici e strutture museali. Con profondo rammarico mi trovo a inviarVi questa mia, auspicando che vengano presi solleciti provvedimenti al fine di adeguare, migliorare e rendere più moderne strutture pubbliche, quali il Museo di Terrasini. Considerando l'evoluzione dei tempi, delle tecnologie e delle strutture museali, il ruolo dei Musei nel corso dell'ultimo decennio è grandemente cresciuto*

ed è sempre più quello di trasmettere conoscenza, coscienza e cultura ed essere meta continua di visite da parte di un pubblico di fruitori estremamente diversificato, culturalmente eterogeneo, ma attento ed esigente rispetto ai contenuti; inoltre i Musei hanno oggi un ruolo fondamentale nella crescita di una didattica moderna e funzionale al corpo docente, quale ausilio, sotto forma di laboratorio didattico, nei programmi scolastici. E questo ruolo è ancor più importante soprattutto laddove i musei vengono identificati e definiti "regionali" e quindi depositari di un ampio patrimonio, come appunto si identifica il Museo di Terrasini. Una struttura museale funzionante crea altresì un indotto nelle strutture di fruizione limitrofe, contribuendo così ad uno sviluppo importante anche e soprattutto per i piccoli centri, spesso tagliati fuori dalle classiche mete e che invece, grazie alla presenza di un così ragguardevole patrimonio, potrebbero essere interessati da un flusso ora assente. Se la struttura del Museo di Terrasini è splendida, il contenuto non è esemplificativo del ruolo che tale "Museo" dovrebbe avere ed inoltre appare quasi del tutto inutile ai fini didattici. Le potenzialità che esso ha, grazie anche alla sua posizione sono enormi; non è assolutamente concepibile che giornalmente sia visitato da pochissime persone e che, a dire del personale, interi pomeriggi tutte le luci e tutti gli impianti di condizionamento siano accesi, ma le sale restino deserte. Dove sono i laboratori, le collezioni, le esposizioni? Se l'apertura della prima sala con quella porzione di nave romana e del suo contenuto è così scenografica, dove sta l'interatti-

vità del museo che si configura come "Regionale di Storia Naturale"? La sala naturalistica è di concezione troppo vecchia e superata, certamente non è utile per mandare un messaggio che serva a far crescere la conoscenza naturalistica; potrebbe andar bene per una mostra temporanea, ma non permanente. Ed infine, il tunnel buio con porzioni di carretti siciliani sembra più un'esercitazione di un architetto che una mostra all'interno di un museo di tal guisa. Mi preme sottolineare quanto sia importante il ruolo di un Museo di Storia Naturale nella crescita dell'informazione e delle conoscenze dei complicati rapporti esistenti in natura, di cui l'uomo è parte non esclusiva; quanto più cresce questa informazione, tanto più migliora la coscienza ambientale, aspetto veramente importante per sperare di raggiungere l'obiettivo della tutela consapevole delle nostre risorse".

La lettera non è rimasta inevasa; la direttrice ha risposto per le rime alla signora dissidente, appena dieci giorni dopo (vd. pagina seguente). È di certo il segno di un'eccessiva autostima, peraltro ingiustificata, e di una linea di condotta ostinata, che appare del tutto contro corrente rispetto alla gestione dei musei naturalistici del resto del mondo.

Nel 2006 è venuto a mancare Nunzio Grillo, un appassionato entomologo palermitano che aveva messo insieme una grande collezione di farfalle, la maggior parte delle quali appartenenti alle cosiddette "notturne", un gruppo di specie di difficile diagnosi ed abbastanza complesse da preparare. Una collezione di questo tipo è molto ricercata dai musei ed indubbia-



MUSEO REGIONALE DI STORIA NATURALE

Incassato nei Colonnati Anteriori n° 1 - Ripartito nei Colonnati posteriori n° 2.
Palazzo d'Assoluto - Pinerolo

Museo Regionale di Storia Naturale - Museo Permanente del Giarino-Mattino
Direzione

FOUR N. Lj/L/Lj/Lj

11 SET. 2000

OGGETTO: Ricordo Sua nota del 1.05.98.

In riferimento alla Sua del 1.05.2000, appreso che la S.V. ha visitato questo Museo e che tale visita, con mio profondo ringraziamento, a quasi a pari, con l'ha soddisfatta e per tale ragione sollecito opportuni "provvedimenti in fine di adempimento, migliorare ..." il nostro Museo.

Mi corre l'obbligo di dover sottolineare in una brevissima cronistoria che questo Istituto è un giovane museo regionale che insediato, nel secondo semestre del 2001, in questa prestigiosa ex cantina vinicola, con diventare simbolo di avvicinamento industriale, invece di aspettare le procedure amministrative per l'insediamento del PDR "allotamento mensile", che prevede una innovativa gestione delle collezioni, secondo i criteri di trasparenza (incontrata presente nei più prestigiosi musei europei), ha potuto realizzare periodiche esposizioni temporanee, da attraverso percorsi tematici e mostre didattiche finalizzati alla conoscenza del territorio, per rendere fruibile al pubblico, sfruttando integralmente la funzione che deve svolgere un museo moderno centro di informazione, ricerca e valorizzazione del nostro patrimonio culturale.

Infatti, questo Museo regionale ed interdisciplinare ha svolto e svolge un'intensa attività di divulgazione scientifica in ambito scolastico (circa 3.000 studenti) sia attraverso il servizio di visite guidate presso la Sala espositive che nel Laboratorio di Studio (accogliendo studenti universitari) che attraverso un progetto mirato "Scuola Museo" che ha visto una costante e proficua collaborazione con 15 classi scolari siciliane. I nostri risultati, in attesa della sollecitata realizzazione museografica, nell'ambito di molteplici iniziative a livello regionale e nazionale, come per esempio la "Giornata della Cultura", hanno avuto la possibilità di partecipare ai laboratori di ricerca e ai laboratori didattici, espositivi e culturali aperti.

Il Museo per le attività svolte, in questi sei anni, è diventato centro propulsore di iniziative culturali e scientifiche del territorio, coinvolgendo i più prestigiosi istituti universitari con solerte segnalazioni ma nazionali ed europei.

Relativamente all'esposizione etnoantropologica nella galleria oscurata, si precisa che il lavoro fatto è stato realizzato con lo scopo di consentire al visitatore, attraverso un percorso che parte dalla videoregistrazione, il bagaglio simbolico culturale e l'infinita mole di messaggi che contiene il bene antropologico, prodotto della cultura popolare che, come tale, integra con un'etica propria elementi dell'arte culta di cui trae spunto. Pertanto, accorgere un bene per studiarlo nel singolo elemento formale, a nostro avviso, una visione approfondita e di dettaglio che non si coglie nell'insieme. Tale lavoro realizzato con la consulenza del Presidente dell'ICCOM nella ha ricevuto numerosi apprezzamenti.

In merito agli allestimenti di carattere naturalistico presenti nella Sala espositive, come già ricordato, nella nota della conclusione dell'iter lavorativo del progetto PDR Sicilia 2000-2006 relative alla realizzazione dell'allestimento museografico definitivo di Palazzo d'Assoluto, questo Istituto negli anni ha voluto dare un taglio del corpus patrimonio museale mediante molteplici iniziative, convegni, conferenze, incontri naturalistici, giornate di studio, ecc.

Si evidenzia che l'allestimento di diverse mostre temporanee ha permesso la relazione delle Collezioni storico-scientifiche con l'osservazione di reperti paleontologici, etnologici, geopalaeontologici, ornitologici e zoologici, temi di varia natura per la trattazione di tematiche più o meno strettamente di carattere naturalistico ed interdisciplinare.

Di detto Museo temporaneo sono stati puntualmente realizzati incontri di presentazione, brochure divulgative, visite guidate su richiesta soprattutto di scolarità per incentivare l'educazione ambientale e, in particolare, la conoscenza delle emergenze naturalistiche legate al territorio locale.

A tale proposito vale la pena sottolineare il rapporto di collaborazione instaurato con gli Enti gestori della Riserva Naturale Dismant di Capo Rama e quella della Grotta di Puntali con i quali sono state avviate attività scientifiche e didattiche.

Gli incontri naturalistici previsti al Museo sono stati quanto di progetti che hanno visto la realizzazione di un manuale didattico di grande successo, coinvolgendo gli insegnanti di scuola di ogni ordine e grado in corsi di formazione e gli studenti in incontri mirati e/o laboratori didattici, come già accennato, tenuti - aderendo alle iniziative del Ministero alle Attività Culturali - nell'ambito delle Settimane della Cultura oppure organizzati ad hoc con la collaborazione di specialisti, o meglio di docenti universitari delle varie discipline delle scienze naturali.

Attualmente sono ancora in esposizione due itinerari naturalistici realizzati attraverso l'allestimento delle mostre temporanee: *Il passato rilevato* e *Purpureta Sicilens*.

La prima è dedicata alla presentazione dei reperti della Collezione pre-paleontologica *Trinaculo Di Segni jr.* Il percorso espositivo, ricercato stimolante dal punto di vista scenografico sia da visitatori che da parte di specialisti messinesi, è costituito da un supporto didattico didattico-scientifico dei materiali rinvenuti dalle studiosità in cinquant'anni di attività ed offre una visione del la marza del passato attraverso il racconto delle principali vicende che hanno portato nel corso delle varie Epo geologiche all'attuale contesto naturale, focalizzando l'attenzione sul territorio siciliano.

La seconda, *Purpureta Sicilens*, nasce dalla volontà di coniugare la prestigiosa ristampa anastatica dell'opera in tre tomi del Sate francescano nonché medico Francesco Caputi, con l'esposizione di alcuni esemplari delle collezioni ornitologiche e zoologiche del Museo. La rivista ricca di illustrazioni, didascalie, offre una sempre più completa conoscenza delle collezioni museografiche.

Oltre alle suddette mostre temporanee, sono attualmente in corso i lavori di restauro delle collezioni ornitologiche, i lavori di reinventarianza e di catalogazione di tutti i Beni (beni preziosi soltanto 150.000 sono gli esemplari delle collezioni ornitologiche) trasferiti in questa sede tra il 1992 e il 2003, nonché quelli di manutenzione delle stesse collezioni.

In tale situazione, vista la mole di reperti, i lavori previsti alla conservazione sono attualmente accessibili soltanto agli addetti ai lavori o su richiesta, nel corso di visite guidate specialistiche, ad esperti del settore.

Con i finanziamenti del progetto POR Sicilia 199-1998, stanziati per la realizzazione del percorso museografico definitivo di Palazzo d'Armale saranno realizzati all'interno di nuove concezioni, correlati da postazioni multimediali ed interattive, per sviluppare un'attività sempre più esigente ed attenta agli aspetti scientifici-culturali, appositamente studiati da uno staff di tecnici del Museo in collaborazione con professionisti messinesi e professori universitari.

Infine, si pone ricordare che l'Università di Barcellona, nell'ambito del Progetto Europeo - HMCRA - Cultura 2000, ha scelto questo Museo come Centro pilota di Interpretazione Territoriale. Sono, altresì, in itinere altri Progetti Europei, tra cui il POR BATH MUSEUM DEL MARE con il coinvolgimento di 40 musei e istituzioni europee che risiedono nel Mediterraneo, così nel progettare una Mostra itinerante che nel 2000 sarà allestita presso questa sede e successivamente nelle istituzioni partner del suddetto progetto.

Per ulteriori chiarimenti si invita a consultare il nostro sito www.regione.sicilia.it/bonemuseo/museo, evidenziando che tutti coloro che invitati non appena si sarà concretizzato il POR Abbinamento Museale che darà una nuova impronta museografica e scientifica al nostro Museo.

Cordiali saluti.



mente ha un grande valore scientifico. Gli eredi avevano deciso di donarla ad un Museo e naturalmente qualcuno ha consigliato quello più vicino, il Museo di Terrasini. Ma in pochi giorni sono arrivati sconfortanti suggerimenti di inviare la raccolta ad un museo che ne garantisse la conservazione a lungo termine e gli eredi hanno deciso di donarla, insieme con la biblioteca, al Museo di Genova. Inutile dire che non c'è traccia nei protocolli di qualche lettera

25. Il Museo di Storia Naturale di Terrasini ospita centinaia di scatole entomologiche zeppe di esemplari di insetti che meriterebbero di essere adeguatamente studiati.



da parte del Museo di Terrasini che chieda un incontro con gli eredi o magari proponga all'Assessorato l'apposizione del vincolo, in base alla legge regionale n.80/77. Giusto o sbagliato che sia, questo è il risultato che si ottiene inviando messaggi di ostilità nei confronti del mondo dei naturalisti, messaggi di inaffidabilità che certamente non fanno bene alla struttura pubblica. Avevamo già perso la collezione Whitaker nel secolo scorso, la collezione La Greca nel 2001, e nel 2006 all'elenco dei Beni Culturali volati via dalla Sicilia si è aggiunta anche la collezione di Nunzio Grillo. Se fosse stata una statua greca, anche malconcia, ne avrebbero parlato tutti i giornali, si sarebbero mossi burocrati e politici e la statua sarebbe restata al suo posto; trattandosi di un bene naturalistico, l'evento è passato completamente sotto silenzio, e quel che è più grave, il silenzio e l'ignavia hanno albergato anche tra le mura di Palazzo d'Aumale.

Recentemente ha scritto Poggi (2004), direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Genova, che i musei naturalistici sono *"un mondo lontano mille miglia da quello dei tradizionali musei storico-artistici"*. Un Museo di Storia Naturale ha almeno un ruolo triplice, con finalità tra loro sovrapposte e strettamente collegate: 1) conservazione dei reperti; 2) divulgazione delle conoscenze; 3) attività di ricerca. Conservazione, ricerca, didattica: è questa ben nota triade che si deve sempre tenere a mente nella conduzione di una struttura museale. L'optimum sarebbe quello di un perfetto equilibrio interno tra le tre esigenze, tutte primarie per la vita di un museo,

ma non sempre le condizioni per così dire “ambientali” permettono di sviluppare armonicamente i tre filoni di attività, talché spesso, dovendo comunque conservare le collezioni e tenere aperte le sale espositive, è purtroppo la ricerca interna che passa in seconda linea, anche se la ricerca svolta da studiosi esterni sulle collezioni del museo spesso, per fortuna, riassume l’equilibrio (Poggi, 2004). Pinna (1995) ha poi sottolineato che il patrimonio culturale di ogni museo naturalistico è costituito dalle collezioni di oggetti scientifici, che raccontano la storia dell’istituzione che le ha raccolte, testimoniano l’attività culturale di quanti hanno operato nel museo e nello stesso tempo costituiscono il presupposto indispensabile per lo svolgersi di sempre nuove investigazioni scientifiche; le collezioni rappresentano dunque, per ogni museo, sia un patrimonio storico, sia un magazzino di potenziale nuova conoscenza scientifica. Nel caso poi di un museo pubblico le collezioni scientifiche rappresentano il patrimonio storico-culturale della collettività e il potenziale di conoscenza di questa collettività. Relativamente alla conservazione dei reperti esistenti, essi sono delicati e suscettibili di degrado, in modo particolare quando sono concentrati in spazi ristretti, come avviene nei Musei. La disinfestazione da parte di personale specializzato, secondo le procedure previste presso le istituzioni museali, deve avere luogo con una regolarità almeno annuale.

Cura ed uso scientifico del proprio patrimonio sono funzioni essenziali di un museo e non vi sono scusanti per quelle istituzioni che per disinteresse o incuria hanno dissipato le proprie

collezioni (Pinna, 1995); peraltro nel corso della storia si sono purtroppo verificati avvenimenti come guerre e catastrofi naturali, che al di là della volontà o della capacità dei singoli responsabili hanno impedito la tutela dei beni conservati in molti musei, portando a distruzione immensi patrimoni culturali oggi non più ricostruibili. Malgrado i danni bellici, le alluvioni, gli incendi e i crolli che hanno segnato, più o meno, la vita di quasi tutti i musei naturalistici italiani, e in maggior misura ovviamente di quelli di più antica data, le collezioni oggi presenti nelle istituzioni pubbliche del nostro paese costituiscono nel loro complesso una inenarrabile ricchezza di documentazione (Poggi, 2004).

Due parole devono essere spese anche a proposito della cura riservata alle collezioni naturalistiche. Durante gli incontri enomologici al



26. Nelle collezioni del Museo sono conservati anche esemplari di specie esotiche, provenienti da Cuba, dal Sud America e dal Nord Africa.

Museo di Storia Naturale di Terrasini vi fu l'occasione di rivisitare le collezioni entomologiche e con grande sorpresa ed amarezza trovammo uno stato di trascuratezza ed in alcuni casi danni irreversibili in alcune scatole entomologiche. Parecchie cassette della collezione di Lepidotteri Ropaloceri ceduta da Attilio Carapezza all'inizio degli anni Novanta presentavano evidenti danneggiamenti da "caduta", il coperchio di vetro era, nel migliore dei casi, lineato in più punti, in altri era rotto più o meno completamente, pezzi di vetro erano stati lasciati nella scatola ed avevano maciullato gli esemplari presenti. Anche quando tutto sembrava a posto, bastava osservare con attenzione e sul fondo della cassetta si notavano moltissimi pezzi di antenne, segno che la cassetta aveva comunque

27. La vetrina dei grandi rapaci della collezione C. Orlando. Oggi, considerata la rarità di molte di queste specie, sarebbe impossibile realizzare una simile collezione.



subito un forte urto. Ci fu riferito che, in uno degli innumerevoli spostamenti che le collezioni avevano subito, l'armadio con la collezione era letteralmente crollato al suolo, riversando all'esterno le cassette! Anche nella collezione Alliata notammo almeno due cassette di Nottuidi in cui l'originale coperchio, che evidentemente si era rotto, era stato sostituito da un foglio di cartone, incollato lateralmente con il nastro adesivo alla cassetta. In un caso il coperchio rotto non era stato per nulla sostituito e le farfalle erano lasciate completamente allo scoperto (centinaia di nottuidi di medie dimensioni, fortunatamente, almeno allora, ancora intatti). In uno degli armadi c'erano diverse scatolette da trasporto, accatastate sul fondo dell'armadio, che contenevano ancora esemplari a suo tempo inviati agli specialisti e da questi restituiti al Museo. In particolare c'era una scatoletta con alcuni coleotteri che portavano il cartellino rosso di tipo o paratipo. Numerose cassette della collezione Alliata, tolte dagli armadi, con le quali era stata allestita una mostra provvisoria giacevano ancora, abbandonate dopo mesi dalla fine della mostra, nelle teche a giorno nelle quali erano state a suo tempo inserite. Questo è un inequivocabile segno della disattenta gestione per i materiali naturalistici del Museo, per i quali si dovrebbe pretendere la massima cura. La cura deve essere soprattutto preventiva e si ottiene con un'adeguata educazione del personale, dando un buon esempio d'interessamento verso questi beni; intervenire con restauri o qualcosa di simile è un evento eccezionale, non deve mai diventare la norma.

Il Museo di Storia Naturale della Sicilia sembra ineluttabilmente e comunque destinato all'oblio e quello che vive adesso é, se pur diversa e anomala, una forma di abbandono. Una struttura chiusa in se stessa, che pochi conoscono e che è perfino difficile da raggiungere visto, tra l'altro, che non vi sono nemmeno le tabelle segnaletiche sulle strade che dagli svincoli autostradali portano al lungomare Peppino Impastato. È un'istituzione senza *respiro* e programmazione, ove si organizza quello che capita, eventi sporadici ed effimeri, senza un filo culturale che li tenga insieme! Eppure era nata con ben altri propositi e speranze.

Abbiamo sempre creduto che l'aver dotato la Sicilia di questa importante istituzione non avesse assolto soltanto ad un'inderogabile esigenza culturale e scientifica per noi siciliani, ma avrebbe rappresentato un'opportunità per l'intero territorio nazionale, venendo a colmare un vuoto che era tanto grave quanto peculiare, vista la realtà naturalistica della nostra Isola, la sua insularità, la posizione strategica nell'area mediterranea e la sua tradizione di ricercatori, di studi e di raccolte naturalistiche di livello europeo.

Al *nostro* Museo di Storia Naturale, a quello che riteniamo dovrebbe essere un *vero* Museo di Storia Naturale, spetta il compito di conservare e arricchire il proprio patrimonio scientifico e di essere d'impulso allo studio e alla ricerca, ma soprattutto, tramite l'esposizione, puntare alla divulgazione della cultura scientifica, con lo scopo di suscitare maggiore attenzione alle problematiche di tutela e conservazione dell'ambiente naturale e della storia del territorio.

Ma, nel contempo, un Museo di Storia Naturale non può “compiacersi” di se stesso, deve essere attivo, pulsante, animato, deve produrre e promuovere iniziative, cercare di essere punto di riferimento nel territorio, che, per la sua valenza, caratteristiche e valore, non può che essere quello di tutta la regione.

Il Museo di Storia Naturale deve, sempre di più, acquisire la sua identità specifica e particolare, di Museo scientifico. Lo può e lo deve fare attivandosi, costruendo e istituendo rapporti e collaborazioni con le Facoltà scientifiche delle Università siciliane, che, lo ricordiamo, posseggono un altrettanto ricco e importantissimo patrimonio di collezioni e reperti, spesso poco fruibile.

Il Museo di Storia Naturale deve costruire una rete, ed esserne il centro, il promotore, tra tutte queste realtà, piccole e grandi, di Musei naturalistici, dal “Gemmellaro” al “Minà Palumbo” di Castelbuono, da quello di Randazzo a quello di Camarina.



28. Armadi vecchi e malconci ospitano nei magazzini del Museo un patrimonio inestimabile.

Deve aprirsi e farsi conoscere dalle scuole siciliane, organizzare incontri, pannelli didattici, mostre itineranti per e nelle scuole, essere protagonista, diventando un nodo strategico, del piano InFEA, il progetto della Regione Siciliana per rilanciare il ruolo dell'educazione ambientale nei programmi finalizzati allo sviluppo sostenibile, promuovendo iniziative di sensibilizzazione e informazione. Ed, infine, deve stabilire rapporti e scambi di collaborazione con i principali e più importanti Musei di Storia Naturale europei, da Parigi a Milano, a Berlino, a Londra e così via.

Il Museo regionale di Storia Naturale deve puntare ad arricchire il suo ruolo, la sua funzione, le sue possibilità. La Sicilia ha una storia geologica antica, ma anche una storia attuale molto *attiva* con i suoi vulcani, che deve essere raccontata e visibilmente presentata soprattutto alle giovani generazioni siciliane, che, in molti casi, convivono con i fenomeni della natura, dei quali magari conoscono poco o nulla ed ignorano l'importanza che hanno a livello mondiale. E allora bisogna spiegarli, renderli visibili, far capire l'importanza delle incredibili interazioni tra gli organismi, base della biodiversità.

Il Museo deve avere la massima interattività possibile con i suoi fruitori, con laboratori aperti, efficienti e completi, deve collegarsi con lo straordinario patrimonio naturalistico della Sicilia, deve essere in stretto contatto con chi gestisce i Parchi e le Riserve Naturali nella nostra regione.

Il Museo deve essere tutto questo e, come abbiamo visto nelle pagine precedenti, non si è avvicinato minimamente a questo obiettivo.

Sembra opportuno concludere con le parole

di Poggi (2004): *“E in questo rilancio spero personalmente anch’io, che ormai mi sento un po’ affezionato a questo Museo, che ho visto nascere ufficialmente in un ormai lontano congresso ANMS del 1982, giusto 20 anni fa, e che ho poi seguito a distanza nella sua difficile crescita, apprendomi talora quasi come un naufrago che ogni tanto riusciva a sollevare la testa e ad avvicinarsi alla spiaggia ormai vicina, per poi ripiombare poco dopo nel vortice dei flutti, pur senza darsi mai per vinto. È una bella sfida dunque quella che voi, responsabili di questa struttura, avete di fronte, anzi le sfide sono molte, ma sono certo che le supererete, perché le forze in campo non sono solo quelle per così dire “ufficiali” del Museo, ma sono incrementate dai molti soci della Società Siciliana di Scienze Naturali che, nell’ambito delle proprie singole esperienze e nel rispetto delle altrui competenze, si sono dichiarati disponibili a fornire il loro aiuto per raggiungere lo scopo comune, che è poi quello di avere un Museo perfettamente organizzato e funzionante, un Museo aperto al mondo ma soprattutto un Museo del territorio e per il territorio, attento in particolare alla salvaguardia di quei tesori naturalistici locali che sono il vostro vanto”*.

BIBLIOGRAFIA CITATA

La Greca M., 1995 - Importanza di un Museo di Storia Naturale in Sicilia. *Atti Convegno "Un Museo di Storia naturale per la Sicilia"*, Terrasini 1993: 19-26.

Lo Valvo F. & Massa B., 2000 - Catalogo della collezione ornitologica Joseph Whitaker (1850-1936). *Naturalista sicil.*, 24 (suppl.): 3-145.

Orlando V.E., 1995 - Un Museo di Storia Naturale per la Sicilia. *Atti Convegno "Un Museo di Storia naturale per la Sicilia"*, Terrasini 1993: 9-18.

Pinna G., 1995 - Presentazione. Pp. 3-5 in: Leonardi M., Quaroni A., Rigato F. & Scali I. S. (a cura di), *Le collezioni del Museo Civico di Storia Naturale di Milano - Atti Soc. it. Sc. nat. Mus. civ. St. nat. Milano*, 135 (1): 3-296.

Poggi R., 2004 - Pro Museo Terrasinensi: exhortatio ad meliorandum. *Naturalista sicil.*, 28: 861-867.

Wilson E.O., 1984 - *Biophilia*. *Harvard Univ. Press.*, Cambridge, Mass.

Stampato nel mese di novembre 2007
dalla tipolitografia Luxograph s.r.l. di Palermo
